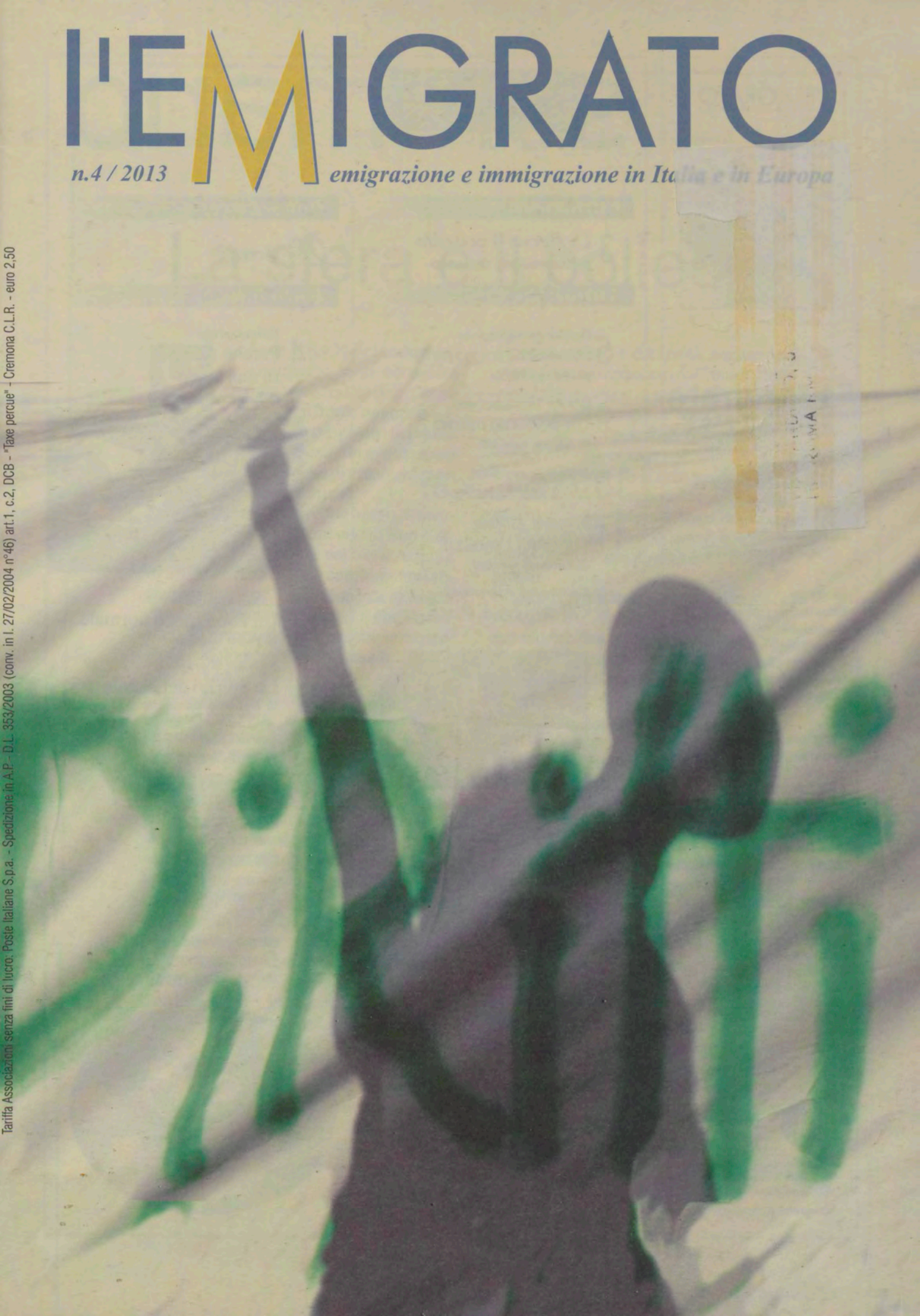


L'EMIGRATO

n.4 / 2013

emigrazione e immigrazione in Italia e in Europa

Tariffa Associazioni senza fini di lucro. Poste Italiane S.p.a. - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in l. 27/02/2004 n°46) art.1, c.2, DCB - "Taxe percue" - Cremona C.L.R. - euro 2,50





Copertina di Giarr

l'emigrato
mensile di emigrazione e immigrazione in Italia e in Europa

Fondato nel 1903 dal Beato G.B. Scalabrini.

A cura dei Missionari Scalabriniani

Autorizzazione tribunale di Piacenza n. 284/4 novembre 1977

Direttore

Gianromano Gnesotto

Redazione

Stelio Fongaro, Silvio Pedrollo, Paola Scevi, Luciana Scevi, Graziano Tassello, Renato Zilio, Bernardo Zonta.

Direzione, Redazione, Amministrazione

P.zza del Carmine, 2
20121 Milano
Tel. 02/45488389

Abbonamento 2013

Italia € 20 (ordinario)
€ 32 (sostenitore)

Estero € 26 (ordinario)
€ 37 (sostenitore)

tramite: conto corrente postale n. 10119295

o bonifico sul conto bancario intestato a L'Emigrato, Banca Prossima, n. 100000015016

Iban:

IT11P0335901600100000015016

Bic: BCITITMX



Unione Stampa Periodica Italiana
FUSLE (Federazione Unitaria della Stampa Italiana all'Estero)

Tipografia: IGEP - Cremona

sommario

Editoriale

3 La sfera e il poliedro
di Gianromano Gnesotto

Attualità

5 Dossier Immigrazione
Panorama migratorio
di Franco Pittau

9 Dossier Immigrazione
Un discorso nuovo
di Céline Kyenge

10 Evangelii gaudium
Migrazioni nella EG

11 Evangelii gaudium
Togliersi i sandali
di Luciano Cantini

14 Tratta degli esseri umani
Gli schiavi di Prato
di A.B.



15 Tratta degli esseri umani
Gli schiavi del Sinai
di A.B.

22 Delinquenti?
di Claudio Marra

DOC

16 Vittime di tratta

Spazio aperto

18 Il nostro futuro
di Johan Ketelers

21 Master
Diritto delle Migrazioni



Italia-Europa

29 Notizie

Rubriche

4 Hanno scritto
Perché saliamo
su una barca
di Awas Ahmed



17 Botta&Risposta
Un Paese poco normale
di Piero Innocenti

24 Bibbia&Migrazioni
Lo Spirito del Natale
di Gabriele Bentoglio

26 Libri&Saggi
di Silvio Pedrollo

27 Immagini&Suoni
Piccola patria
di Luciana Scevi

33 Clic

34 Sorrisi&Grida
di Felix

35 Mondì&Gusti
Dolce cocco
della Signora Pepa





La sfera e il poliedro

Si corre il rischio di cadere nel pessimismo se si considera come sono andate quest'anno le cose sul fronte migratorio. E utilizzo a proposito la parola "fronte" perché in molti casi c'è stata e c'è l'impressione di essere in guerra, l'un contro l'altro armati.

L'elenco dei segni sarebbe lungo. Consideriamo cosa sta avvenendo al Sud e all'Est del Mediterraneo, nel Nord Africa e in Medio Oriente, con i cambiamenti sociali e politici che frettolosamente sono stati chiamati "primavera arabe" e che invece sono gli inverni del nostro scontento, stagioni di dolore, morte, disperazione, fuga, emigrazione.

Guardiamo alle barriere e ai muri che si erigono da una parte all'altra della terra a difesa del proprio territorio, di cui il muro "storico" al confine tra Messico e Stati Uniti ne è l'emblema.

Andando più vicino, con l'occhio allo spazio europeo, si vedrà che stanno avendo successo orientamenti politici che vanno nella direzione della chiusura e del contrasto all'immigrazione. Anche in Italia le riforme che sembravano a portata di mano, come quella per la legge sulla cittadinanza ed in generale sulla legge Bossi-Fini, sono rimaste congelate. Invece i segnali di vitalità si trovano nei cori da stadio contro i giocatori "di colore", gli insulti leghisti nei confronti della Ministra Kyenge, le indecenze, seguite da proteste, nei Centri di identificazione e di espulsione. E dovrebbero dare da pensare anche le opinioni intolleranti nei confronti degli immigranti da parte di persone semplici, buone e cristiane.

Si corre il rischio di rimanere pessimisti.

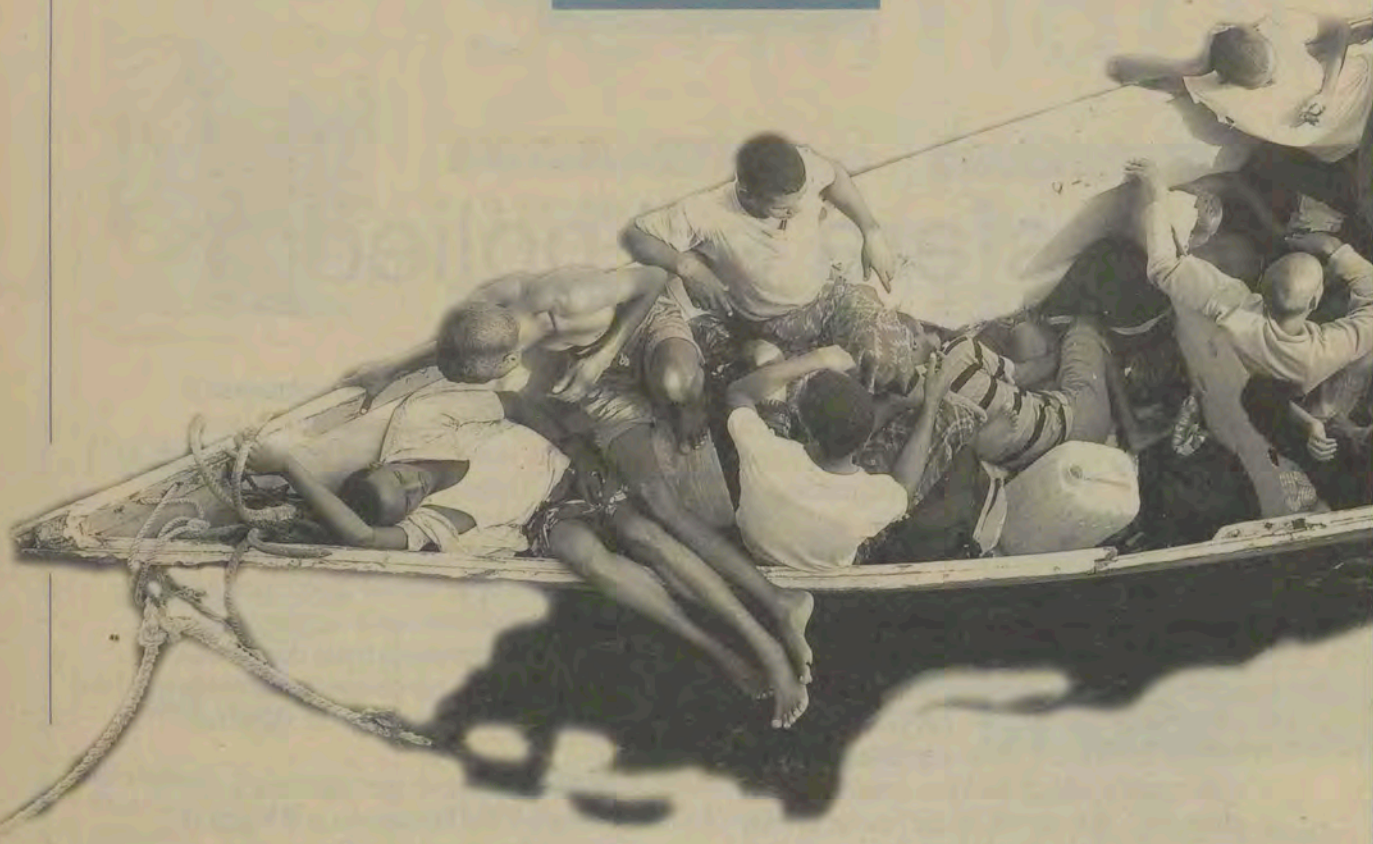
Oppure realisti e dinamici, seguendo il moto positivo impresso dall'unica Istituzione che mi viene in mente, la Chiesa.

Si vedano ad esempio le indicazioni della Commissione episcopale della Comunità europea (Comece) alle comunità cristiane e civili, in una delle ultime assemblee generali: più accoglienza nelle comunità parrocchiali, lotta aperta alla tratta degli esseri umani, maggiore cooperazione allo sviluppo verso i Paesi d'origine dei flussi migratori.

Si guardi al testimone per eccellenza dei nostri tempi, Papa Francesco, e si legga la sua esortazione apostolica *Evangelii gaudium*. Si sente il realismo che non nasconde i grandi mali della terra, le chiusure e le ristrettezze di mente e di cuore. Ma si trova anche la sapienza che sa rilevare il positivo nella realtà.

La progettualità nei confronti di questa intricata realtà, il Papa la esprime simbolicamente con due figure geometriche: la sfera e il poliedro. Ne parla al n.236 dell'esortazione, e l'ha spiegata in altre occasioni in questo modo: "La sfera può rappresentare l'omologazione: è liscia, senza sfaccettature, uguale a se stessa in tutte le sue parti. Il poliedro ha una forma simile alla sfera, ma è composto di molte facce. Mi piace immaginare l'umanità come un poliedro, nel quale le forme molteplici compongono, nella pluralità, l'unica famiglia umana". E' questa la vera globalizzazione verso cui bisogna tendere, la faccia più pulita dell'integrazione. E sebbene sia una formula geometrica, non magica, spinge lo sguardo oltre le miopie e le miserie umane.

Gianromano Gnesotto



Perché saliamo su una barca

A chi chiede: “Non era meglio rimanere a casa piuttosto che morire in mare?”, ri-

spondo: “Non siamo stupidi, né pazzi. Siamo disperati e perseguitati. Restare vuol dire morte certa, partire vuol dire morte probabile. Tu che sceglieresti? O meglio cosa sceglieresti per i tuoi figli?”.

A chi domanda: “Cosa speravate di trovare in Europa? Non c’è lavoro per noi figurarsi per gli altri”, rispondo: “Cerchiamo salvezza, futuro, cerchiamo di sopravvivere. Non abbiamo colpe se siamo nati dalla parte sbagliata e soprattutto voi non avete alcun merito di essere nati dalla parte giusta”.

Mio cognato scappava con me. Prima del mare c’è il deserto che

ne ammazza tanti quanti il mare. Ma quei cadaveri non commuovono perché non si vedono in TV. Perché non c’è un giornalista che chiede ripetutamente quante donne e bambini sono morti, quante erano incinte. Perché qui in occidente a volte sembra che l’orrore non basti, c’è bisogno di pathos. Mio cognato è morto nel deserto. Per la fame. Dopo 24 giorni in cui nessuno ci ha dato da mangiare. A casa c’è una moglie che non si rassegna e aspetta una telefonata che io so che non arriverà mai. A casa c’è quel che resta di un sogno, di un progetto, di una vita. Un biglietto per due i trafficanti se lo fanno pagare caro e loro i soldi non li avevano. Se fosse restato li avrebbero ammazzati tutti e due. Il suo ultimo regalo per lei è stata la vita. Lui è scappato e lei non era più utile, l’hanno lasciata vivere.

A chi chiede: “Come si possono evitare altre morti nel Mediterraneo?”, rispondo: “Venite a vedere come viviamo, dove abitiamo, guardate le nostre scuole, informatevi dai nostri giornali, camminate per le nostre strade, ascoltate i nostri politici. Prima dell’ennesima legge, dell’ennesima direttiva, dell’ennesima misura straordinaria, impegnatevi a conoscere a trovare le risposte nel luogo da cui si scappa e non in quello in cui si cerca di arrivare. Cambiate prospettiva, mettetevi nei nostri panni e provate a vivere una nostra giornata. Capirete che i criminali che ci fanno salire sul gommone, il deserto, il mare, l’odio e l’indifferenza che molti di noi incontrano, qui non sono il male peggiore”.

Awaz Ahmed
(Rifugiato somalo in Italia)
Servir (ottobre 2013)

Panorama migratorio

Dossier Statistico Immigrazione 2013: ambivalenza dei dati nel nuovo Rapporto IDOS/UNAR

E' stato presentato il 13 novembre scorso il nuovo *Dossier Statistico Immigrazione*, curato sempre da IDOS ma non più per la rete ecclesiale, bensì per la Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento Pari Opportunità, Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali. Particolare attenzione è stata dedicata al rapporto tra immigrazione e discri-

minazioni ed alle prospettive di miglioramento in un'ottica di pari opportunità. È stata salvaguardata nei 60 capitoli di cui si compone l'annuario la struttura tripartita tradizionale (il contesto internazionale di riferimento, i vari aspetti dello scenario nazionale, le situazioni regionali) per offrire una conoscenza adeguata delle condizioni in cui versano gli immigrati in Italia, stigmatizzando le

chiusure e indicando prospettive di una più fruttuosa convivenza.

Tre parole chiave

E' opportuno riassumere i nuovi dati, ricorrendo a tre parole chiave: aumento del numero degli immigrati, seppure modesto e nonostante il periodo di crisi, in Italia e in Europa; forte tendenza all'insediamento stabile; crescente bisogno di integrazione.

L'Unione Europea si conferma, insieme al Nord America, come l'area continentale con la maggiore presenza di migranti in-



ternazionali. All'inizio del 2012, sono 49.957.682 i residenti nati all'estero e 34.360.456 quelli con effettiva cittadinanza straniera, pari al 6,8% della popolazione totale (di cui 20.699.798 non comunitari). Nel 2011, i nuovi ingressi sono stati 1,7 milioni e, nello stesso anno, secondo l'Ufficio Federale di Statistica, sono stati 361.000 i lavoratori arrivati in Germania dagli Stati membri del Mediterraneo, Italia inclusa.

In Italia, affermatasi come area di sbocco per i flussi migratori internazionali specialmente nel corso degli anni Duemila, si è determinato un aumento anche nel periodo della crisi: da 3,4 milioni di cittadini stranieri residenti nel 2007 a 4.387.721 nel 2012, il 7,4% del totale. Nello stesso arco di tempo i soggiornanti non comunitari sono passati da 2,6 milioni a 3.764.236 e, secondo la stima del Dossier, la presenza regolare complessiva è passata da 3.982.000 persone a 5.186.000.

Provenienze e ingressi

Le provenienze continentali dei cittadini stranieri regolarmente presenti in Italia vedono prevalere l'Europa con una quota del 50,3%, seguita da Africa (22,2%), Asia (19,4%), America (8,0%), Oceania (0,1%). Tra le aree di residenza prevalgono di gran lunga il Nord (61,8%) e il Centro (24,2%), mentre le province di Milano e di Roma hanno un sesto dei residenti (16,9%).

I visti rilasciati per motivi di lavoro subordinato, da 90.483 nel 2011 sono diventati 52.328 nel 2012.

Va ricordata anche la regolarizzazione in favore dei lavoratori non comunitari, svoltasi a fine 2012 (135mila domande presentate, meno della metà rispetto alla regolarizzazione indetta appena tre anni prima, nel 2009: 295mila), mentre per il futuro è stato auspicato un sistema di regolarizzazio-

ne permanente caso per caso.

Il lavoro

L'occupazione degli immigrati è aumentata anche negli anni di crisi, e mentre gli italiani occupati sono diminuiti di circa 1 milione, gli immigrati sono cresciuti da 1,75 a 2,3 milioni (31,4%) arrivando a incidere per circa il 10% sull'occupazione complessiva. Il loro impiego riguarda soprattutto i posti di lavoro a bassa qualificazione, non ambiti dagli italiani.

I titolari d'impresa nati all'estero sono 477.519 (aggiungendo alle imprese individuali, le società di

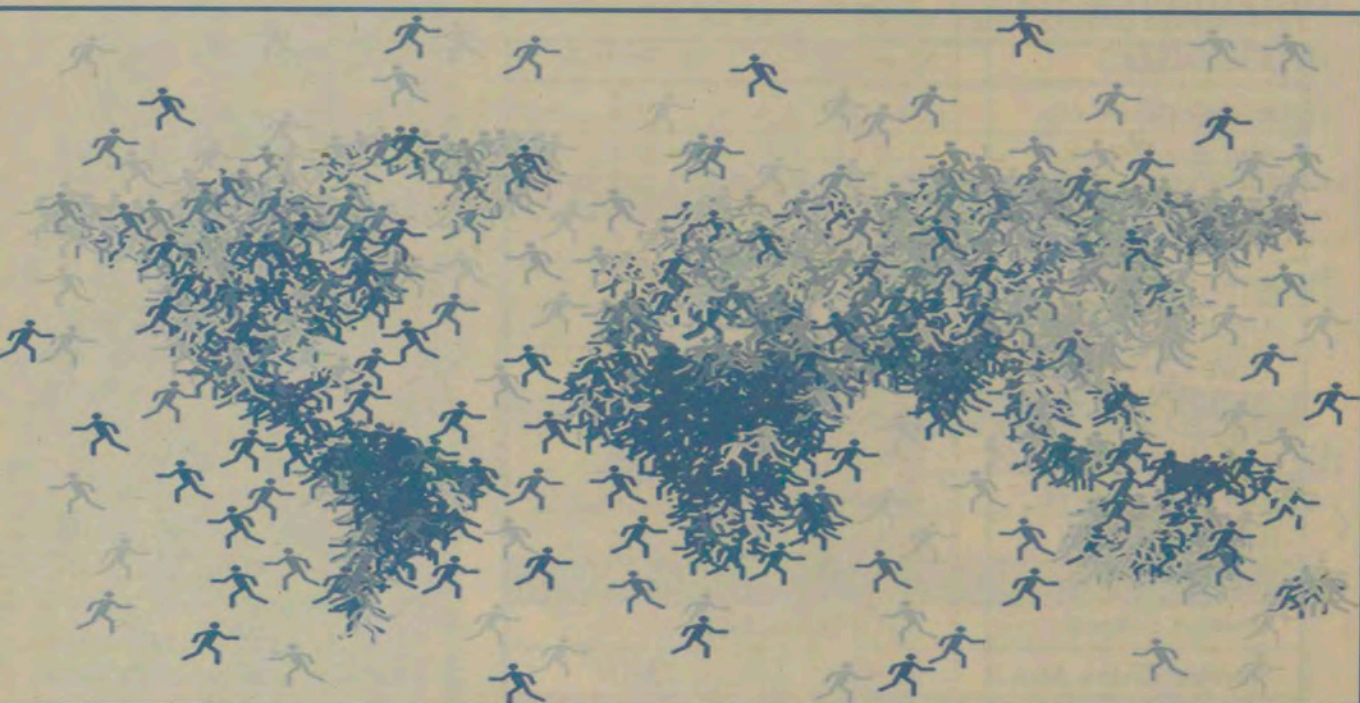
persone o di capitali in cui oltre la metà dei soci sia nata all'estero), nonostante le difficoltà incontrate nell'accedere ai prestiti, più gravose per gli stranieri.

Nascite, minori, studenti

Nel 2012 uno dei principali fattori di crescita della popolazione straniera sono state le nascite avvenute in Italia da genitori di cittadinanza straniera (79.894; erano meno di 30mila nel 2000), cui si affiancano i circa 27mila figli di coppie miste, che

(continua a pag.8) ▶





Il popolo migratore

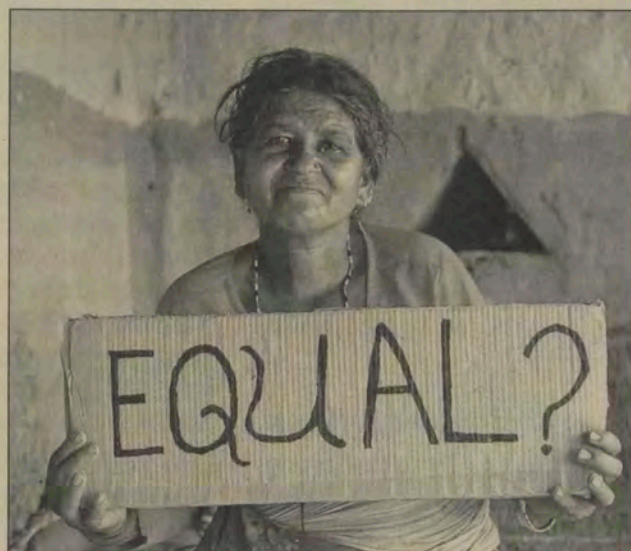
La popolazione mondiale, che attualmente si aggira sui 7,2 miliardi di persone, è destinata a superare gli 8 miliardi nel 2025, i 9 miliardi e mezzo nel 2050, e a sfiorare gli 11 miliardi nel 2100. Almeno secondo le stime e le proiezioni delle Nazioni Unite nell'annuale Rapporto World Population Prospects.

I migranti nel mondo sono 232 milioni, e se si includono anche coloro che sono coinvolti nelle migrazioni interne ai loro Paesi il numero lievita

ad un miliardo di persone.

Le migrazioni internazionali, riferiscono le Nazioni Unite (Trends in International Migrant Stock: The 2013 Revision), sono un fenomeno in crescita quanto a portata, complessità e impatto. Tutti i Paesi del mondo sono oggi contemporaneamente Paesi di destinazione, origine e transito.

Europa ed Asia insieme, rispettivamente con 72 e 71 milioni di persone, ospitano quasi i due terzi dei migranti nel mondo. Tuttavia sono gli Stati Uniti ad aver registrato il maggior incremento della popolazione migrante, cresciuta dal 1990 ad oggi di un milione in più all'anno.



Provenienza continentale (2012)

Continente	Numero	% sul totale
Europa Centro Or.	1.182.060	31,4
Altri Paesi europei	5.534	0,1
Totale EUROPA	1.187.594	31,5
Africa Settentrionale	791.513	21,0
Africa Orientale	46.622	1,2
Africa Occidentale	287.406	7,6
Africa Centro Mer.	24.636	0,7
Totale AFRICA	1.150.177	30,6
Asia Orientale	488.987	13,0
Asia Centro Merid.	472.947	12,6
Asia Occidentale	43.858	1,2
Totale ASIA	1.005.792	26,7
America Settentr.	38.133	1,0
America Centro Mer.	379.345	10,1
Totale AMERICA	417.478	11,1
OCEANIA	2.632	0,1
Apolidi	563	0,0
TOTALE	3.764.236	100,0

però hanno accesso diretto alla cittadinanza italiana. Nell'insieme, tra nati in Italia e ricongiunti, i minori tra i soggiornanti non comunitari sono 908.539, il 24,1% del totale, e si può ipotizzare che almeno 250mila siano i comunitari.

Gli studenti stranieri iscritti a scuola nell'a.s. 2012/13 sono 786.650, l'8,8% del totale (il 9,8% nella scuola primaria). In 2.500 scuole superano il 30%. Per i ricongiungimenti familiari sono stati rilasciati 81.322 visti nel 2012 (quasi pari agli 83.493 dell'anno precedente). I motivi familiari incidono ormai per il 40,9% sui soggiornanti titolari di un permesso a scadenza (i motivi di lavoro per il 48,5%) e per il 44,3% sui nuovi ingressi (lavoro 26,9%).

Stabilità, ritorni, flussi

Crescono, tra i non comunitari, i lungo soggiornanti, autorizzati a una per-

manenza a tempo indeterminato: oltre due milioni di persone, il 54,3% del totale.

In crescita anche i flussi di ritorno, per necessità più che per scelta, come effetto della crisi e delle ridotte capacità occupazionali.

Complessivamente, nel 2012 i permessi di soggiorno scaduti senza essere rinnovati sono stati 180mila (Istat), di cui ben oltre la metà per lavoro e per famiglia.

I flussi di persone in fuga, fortemente aumentati nel 2011, anno delle cosiddette "primavere arabe", hanno avuto rilevanza anche nel 2012 (17.350 le domande d'asilo presentate, cui si aggiungono le 10.910 del primo trimestre del 2013).

Spesso si tratta di persone in fuga attraverso il Mediterraneo, che raggiungono via mare le coste italiane (13.267 le persone sbarcate nel 2012).

I soggiornanti per asilo e per motivi umanitari sono, in tutto, 77mila.

Quanto invece ai flussi e alla pre-

Un discorso nuovo

La carenza di una governance del fenomeno migratorio ha prodotto, da una parte, marginalità e sofferenza di una larga fetta della popolazione di origine straniera, dall'altra lo spaesamento degli autoctoni davanti alle sempre più evidenti trasformazioni demografiche; spaesamento che si è tradotto talvolta in ostilità, anche a causa di messaggi poco accorti diffusi da alcuni mass media, politici e uomini delle istituzioni.

La conferma della presenza nell'attuale Governo di un Ministro per l'Integrazione rappresenta una scelta chiara e definitiva di voler abbandonare l'approccio emergenziale e disorganico della questione, per pervenire alla costruzione di un vero progetto di politiche di integrazione, in linea con i valori alla base della nostra società e con il ruolo che l'Italia deve svolgere in Europa e nel mondo.

La necessità di confrontarsi con dati statistici e con analisi qualitative è tanto maggiore

senza di stranieri irregolari (difficilmente quantificabili, comunque a causa della crisi di meno rispetto al mezzo milione ipotizzato), si evidenzia che le misure di contrasto adottate sono costose e scarsamente efficaci, anche nel caso di trattenimento presso i Centri di identificazione ed espulsione (tra il 2005 e il 2012 è stato allontanato il 40,5% delle persone rintracciate in posizione irregolare e nel 2012 il 51,8%).



quando si parla di immigrazione, poiché l'emotività che suscita tale tema ha spesso suggerito considerazioni erranee e prodotto misure tarate sulla pochezza del paese.

Si aggiunga a ciò che le principali norme che attualmente regolano immigrazione e cittadinanza hanno oltre vent'anni, un lasso di tempo troppo lungo per una realtà che ha subito profondi mutamenti.

E' arrivato il momento di elaborare un discorso nuovo sull'immigrazione, fondato su

strategie di inclusione e coesione sociale. In questo modo potremo arginare le criticità e valorizzare le potenzialità del fenomeno migratorio, che già porta molti vantaggi in campo economico, come culturale, ma che potrebbe ulteriormente giovare al paese se indirizzato da una visione progettuale più ampia e di lungo respiro.

Céline Kyenge

Ministro per l'Integrazione
(brano tratto dalla Prefazione al
Dossier Statistico)

Dati ambivalenti

I dati raccolti hanno un significato ambivalente. Sono ambivalenti perché da una parte sottolineano il radicamento del processo di integrazione, evidenziato dal numero consistente di persone in possesso di un permesso di soggiorno di durata illimitata e dal numero consistente dei figli minori. Dall'altro lato, questa realtà non riesce ancora ad essere del tutto di-

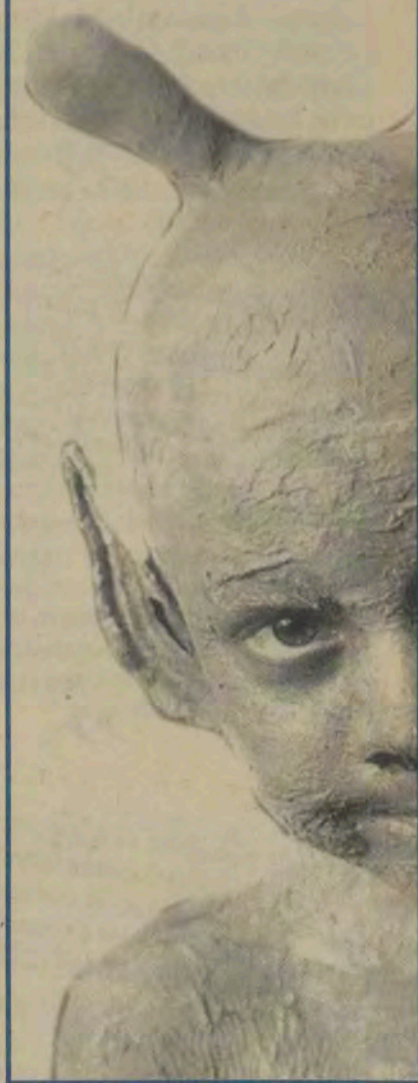
gerita dagli italiani. Anche secondo il direttore generale dell'UNAR, Marco De Giorgi, "la posta in gioco è il rafforzamento di un impegno condiviso per un'Italia più aperta agli immigrati, che li consideri una risorsa e li coinvolga maggiormente nello sviluppo del Paese". Il panorama delle discriminazione è ampio e spinge verso questo impegno.

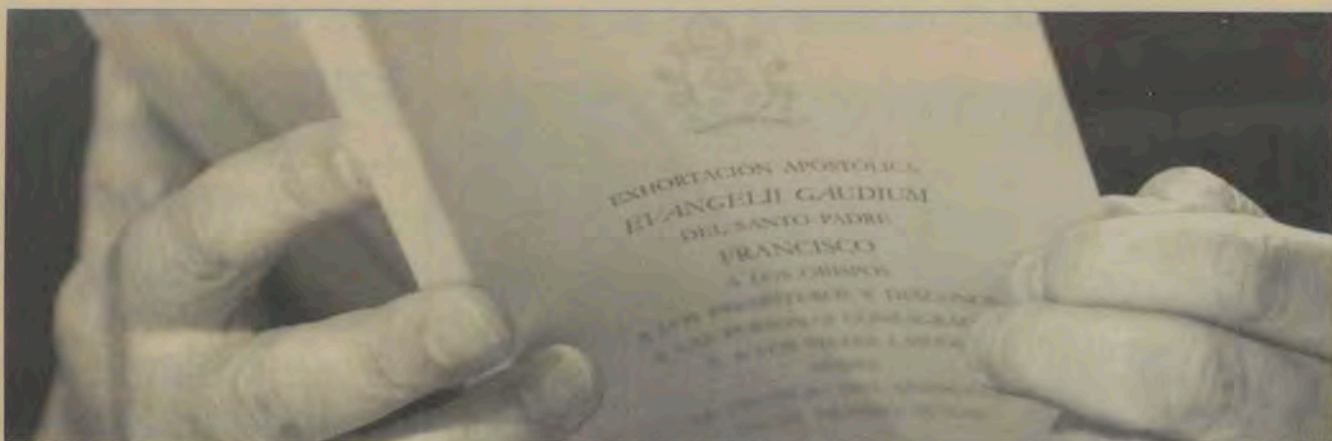
Franco Pittau

**Extracomunitari,
clandestini,
irregolari,
stranieri...
extraterrestri...
o niente di
tutto questo?**

Leggi e diffondi L'EMIGRATO

*P.zza del Carmine, 2
20121 Milano
c.c.p. 10119295*





Migrazioni *nella Evangelii gaudium*

“I migranti mi pongono una particolare sfida perché sono Pastore di una Chiesa senza frontiere che si sente madre di tutti. Perciò esorto i Paesi ad una generosa apertura, che invece di temere la distruzione dell'identità locale sia capace di creare nuove sintesi culturali. Come sono belle le città che superano la sfiducia malsana e integrano i differenti, e che fanno di tale integrazione un nuovo fattore di sviluppo! (EG 210) ”

“Oggi da molte parti si reclama maggiore sicurezza. Ma fino a quando non si eliminano l'esclusione e l'inequità nella società e tra i diversi popoli sarà impossibile sradicare la violenza. (...). Quando la società – locale, nazionale o mondiale – abbandona nella periferia una parte di sé, non vi saranno programmi politici, né forze dell'ordine o di intelligence che possano assicurare illimitatamente la tranquillità. (EG 49) ”

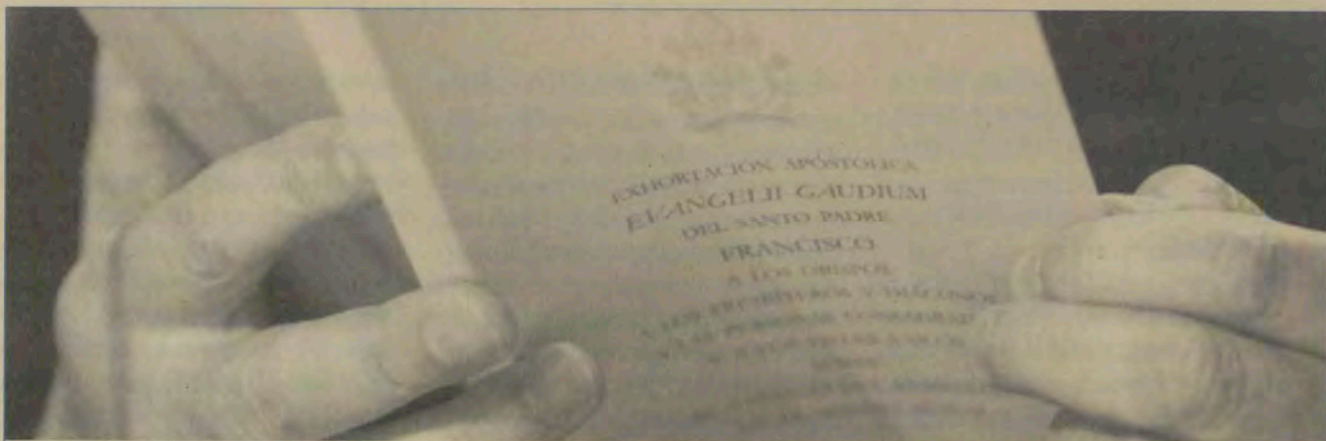
“Noi cristiani insistiamo nella proposta di riconoscere l'altro, di sanare le ferite, di costruire ponti, stringere relazioni e aiutarci “a portare i pesi gli uni degli altri” (Gal 6,2). D'altra parte, oggi nascono molte forme di associazione per la difesa di diritti e per il raggiungimento di nobili obiettivi. (EG 67) ”

“Oggi, quando le reti e gli strumenti della comunicazione umana hanno raggiunto sviluppi inauditi, sentiamo la sfida di scoprire e trasmettere la “mistica” di vivere insieme, di mescolarci, di incontrarci, di prenderci in braccio, di appoggiarci, di partecipare a questa marea un po' caotica che può trasformarsi in una vera esperienza di fraternità, in una carovana solidale, in un santo pellegrinaggio. (EG 87) ”

“La dignità della persona umana e il bene comune stanno al di sopra della tranquillità di alcuni che non vogliono rinunciare ai loro privilegi. (EG 218) ”

“Un atteggiamento di apertura nella verità e nell'amore deve caratterizzare il dialogo con i credenti delle religioni non cristiane, nonostante i vari ostacoli e le difficoltà, particolarmente i fondamentalismi da ambo le parti. Questo dialogo inter-religioso è una condizione necessaria per la pace nel mondo, e pertanto è un dovere per i cristiani, come per le altre comunità religiose. (EG 250) ”

“Si rende possibile sviluppare una comunione nelle differenze, che può essere favorita solo da quelle nobili persone che hanno il coraggio di andare oltre la superficie conflittuale e considerano gli altri nella loro dignità più profonda. (EG 228) ”



Togliersi i sandali

L'esortazione apostolica Evangelii Gaudium di Papa Francesco ed i "mondi nascosti" della mobilità umana. Far maturare la necessità di "accompagnare muovendosi".

Papa Francesco nella sua esortazione apostolica *Evangelii Gaudium* ha aperto una finestra creando una certa corrente d'aria destinata a far volare un po' di polvere e tante carte. Ci domandiamo: qual è l'immagine di Chiesa che emerge dalla lettura del documento del Papa?

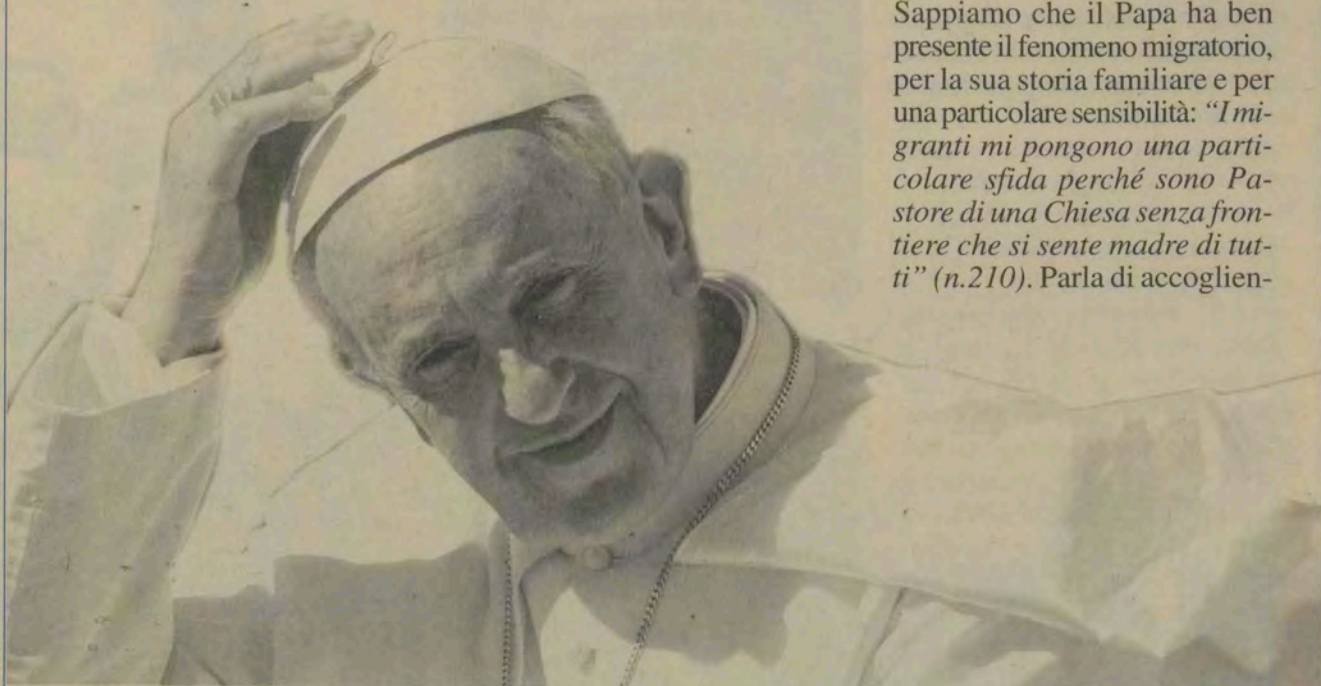
Lo sguardo di Bergoglio è certamente su una Chiesa "in uscita" (parola che ricorre 29 volte). Questo sottende una Chiesa che il Papa vede oggi come chiusa; addirittura parla di una "Chiesa malata per la chiusura e la comodità di aggrapparsi alle proprie sicurezze...una Chiesa preoccupata di essere il centro e che finisce rinchiusa in un groviglio di ossessioni e proce-

dimenti" (n.49).

C'è un aspetto, o forse un'attenzione, che rimane alla periferia delle considerazioni ecclesiali, e che riguarda una porzione di Popolo di Dio che sfugge alla normalità delle attenzioni.

La Chiesa, che nei secoli si è strutturata territorialmente, corre il rischio di perdere di vista tutti coloro che vivono l'esperienza della mobilità umana, per scelta o per necessità.

Sappiamo che il Papa ha ben presente il fenomeno migratorio, per la sua storia familiare e per una particolare sensibilità: "Immigranti mi pongono una particolare sfida perché sono Pastore di una Chiesa senza frontiere che si sente madre di tutti" (n.210). Parla di accogli-



za e di affetto soprattutto per coloro che provengono dal mondo islamico (Cfr. n. 253). Sono affermazioni di grande importanza che meritano l'individuazione di impegni nuovi.

Questa sensibilità del Papa ci fa scoprire nella esortazione una serie di affermazioni che aprono a tutti coloro il Concilio ricorda come persone che "a motivo delle loro condizioni di vita, non possono godere dell'ordinario ministero dei parroci o sono privi di qualsiasi assistenza" (CD 18).

Mondi nascosti

Un'espressione ricorre nel ministero di Papa Francesco: la cultura dello scarto. "Abbiamo dato inizio alla cultura dello "scarto" che, addirittura, viene promossa. Non si tratta più semplicemente del fenomeno dello sfruttamento e dell'oppressione, ma di qualcosa di nuovo: con l'esclusione resta colpita, nella sua stessa radice, l'appartenenza alla società in cui si vive, dal momento che in essa non si sta nei bassifondi, nella periferia, o senza potere, bensì si sta fuori. Gli esclusi non sono "sfruttati" ma rifiuti, "avanzi" (n.53).

Non c'è soltanto una emarginazione frutto di una economia malata. Ci sono anche emarginazioni so-

ciali - di cui il sistema economico non è estraneo - che passano quasi inosservate. Si pensi al mondo dei naviganti, agli autotrasportatori, ai circensi e ai fieranti, agli ambulanti: non hanno una stabilità territoriale e proprio per questo vivono con difficoltà le relazioni con il mondo che li circonda, e dunque anche con la Chiesa, strutturalmente territorializzata.

Fede e coraggio

Nella esortazione *Evangelii Gaudium* ci sono alcune considerazioni che sono da stimolo per un'attenzione pastorale a questi mondi nascosti.

La prima affermazione è quella di "avere il coraggio di raggiungere tutte le periferie che hanno bisogno della luce del Vangelo" (n.20). Non ci sono periferie che non abbiano bisogno del Vangelo, ma ci sono periferie irraggiungibili per la particolare collocazione, come una nave nell'oceano, o che non hanno il tempo di essere raggiunte come il circo o gli ambulanti stretti tra il viaggio e il lavoro.

Per raggiungere queste periferie non basta il coraggio ma anche la fede nelle potenzialità imprevedibili della Parola "che è efficace a suo modo, e in forme molto diverse, tali da sfuggire spesso alle nostre

previsioni e rompere i nostri schemi" (n.22).

Pensare all'unione della Chiesa con Gesù come ad una realtà itinerante, spinge ad essere missionari "in tutti i luoghi, in tutte le occasioni, senza indugio, senza repulsioni e senza paura" (n.23). Quello che dovrebbe preoccupare è solo il rischio di escludere qualcuno.

"Come conseguenza, la Chiesa sa "coinvolgersi" (n.24).

Sicuramente in certi ambienti e situazioni il coinvolgimento è talmente necessario che il ministero ordinario non è sufficiente, o addirittura controproducente, proprio per la delicatezza delle relazioni. Non che la Chiesa non abbia previsto un particolare servizio e coinvolgimento (Cfr. Can 518 e 568 CJC), ma il monito del Papa immette stimoli nuovi arrivando a mettere in discussione "le consuetudini, gli stili, gli orari, il linguaggio e ogni struttura ecclesiale" (n.27).

L'accoglienza

Il Papa manifesta preoccupazione per chi è stato battezzato e "non sperimenta la propria appartenenza alla Chiesa", an-



che per *“un clima poco accogliente in alcune delle nostre parrocchie e comunità”* (n.63). Questo di fatto è l'ostacolo maggiore per chi è solo di passaggio, e che è fatto oggetto di particolare attenzione da parte di nuovi movimenti religiosi, fenomeno particolarmente evidente tra immigrati e nomadi. *“Uno sguardo di fede sulla realtà non può dimenticare di riconoscere ciò che semina lo Spirito Santo”* (n.68). Ed è particolarmente vero in certi ambiti raggiunti raramente da uomini di Chiesa, ma visitati dalla Grazia, perché la fede si manifesta in modo semplice, da *“saper riconoscere con uno sguardo colmo di gratitudine”* (n.68).

La comunità

Una *“autentica fede nel Figlio di Dio fatto carne è inseparabile dal dono di sé, dall'appartenenza alla comunità, dal servizio, dalla riconciliazione con la carne degli altri”* (n.88). In quelle realtà ecclesiali in cui si vive una separazione è necessario che sia la comunità a farsi vicina, compagna di strada di questi mondi viaggianti, provvisori, ma estremamente ricchi, ed *“imparare a scoprire Gesù nel volto degli altri, nella loro voce, nelle loro richieste”* (n. 91).

Avvicinando questi mondi così particolari ci vorrà *“una sensibilità, un'intuizione e certe capacità pe-*

culiari che sono solitamente più proprie delle donne che degli uomini” (n.103).

La comunicazione

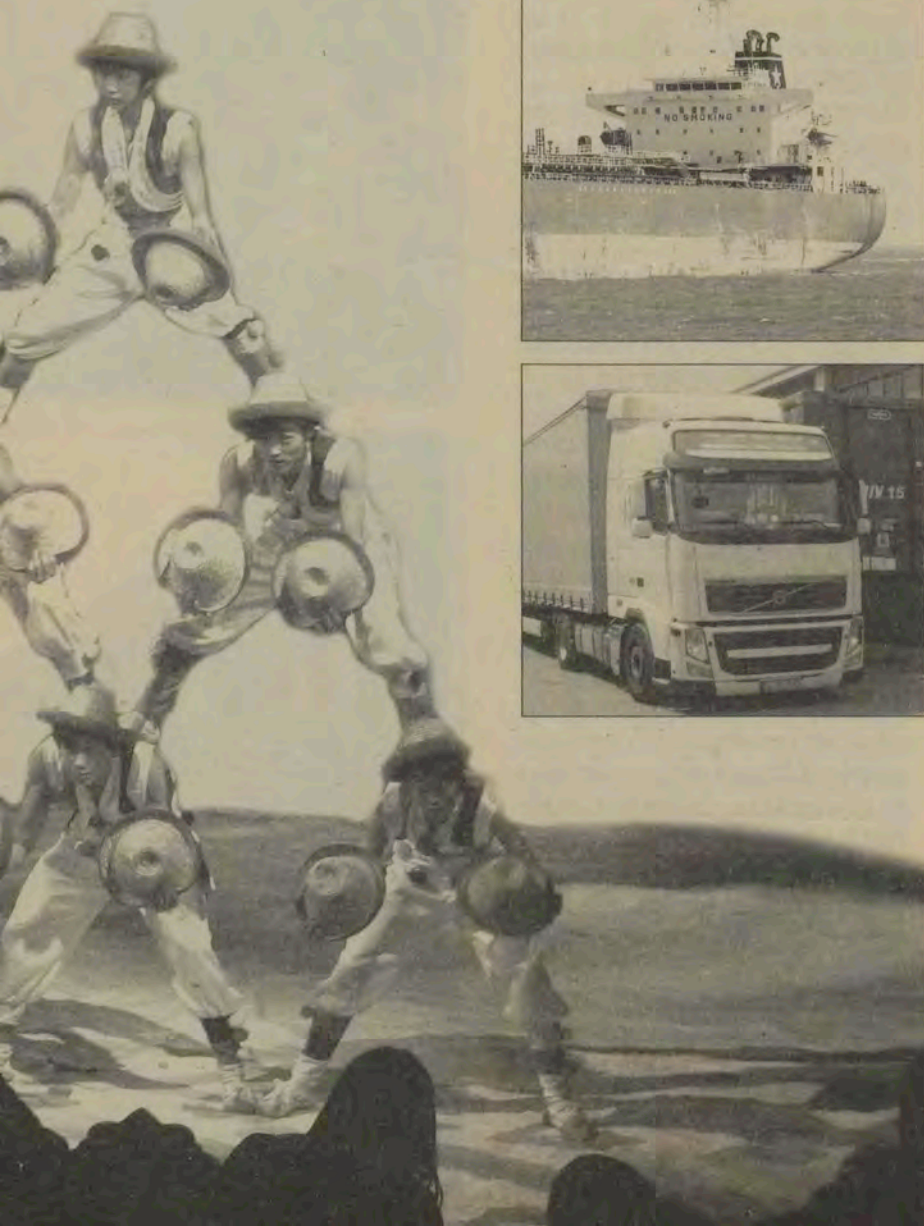
Nel capitolo riguardante la predicazione è particolarmente significativa l'espressione del Pontefice: *“La predica cristiana, pertanto, trova nel cuore della cultura del popolo una fonte d'acqua viva, sia per saper che cosa deve dire, sia per trovare il modo appropriato di dirlo”* (n.139). La cultura segnata dalla mobilità, dalla marginalizzazione, dal pregiudizio, dalla solitudine, va conosciuta, apprezzata e amata perché diventi fonte di comunicazione. *“Il predicatore deve anche porsi in ascolto del popolo, per scoprire quello che i fedeli hanno bisogno di sentirsi dire. Un predicatore è un contemplativo della Parola ed anche un contemplativo del popolo”* (n. 154).

L'arte di accompagnare

Dunque per conoscere e contemplare occorre accompagnare. *“La Chiesa dovrà iniziare i suoi membri – sacerdoti, religiosi e laici – a questa “arte dell'accompagnamento”, perché tutti imparino sempre a togliersi i sandali davanti alla terra sacra dell'altro (cfr Es 3,5). Dobbiamo dare al nostro cammino il ritmo salutare della prossimità, con uno sguardo rispettoso e pieno di compassione ma che nel medesimo tempo sani, liberi e incoraggi a maturare nella vita cristiana”* (n.169). *“Come conseguenza di ciò, se vogliamo crescere nella vita spirituale, non possiamo rinunciare ad essere missionari”* (n. 272).

Di fronte alle persone coinvolte nella mobilità umana va fatta maturare la necessità di *“accompagnare muovendosi”*.

Luciano Cantini





Gli schiavi di Prato

Toscana, Firenze, Prato. Quando si entra a Prato c'è un particolare che colpisce e che indica la natura della città: le scritte dei negozi; sono bilingue, cinese e italiano.

Su 6500 imprese tessili, 3500 sono cinesi. Ma qui, nelle fabbriche della cinatown più grande d'Europa, i cinesi ci vivono. Perché si lavora sempre, non esistono turni, festività, giorni di riposo, malattie; giorno e notte, non fa differenza. Perché si viene pagati a pezzo, 40 centesimi a vestito, e allora per tirare su la paga di un mese si diventa come schiavi. In molte fabbriche si dorme lì, in nicchie ricavate con il cartongesso: li chiamano "loculi", stretti, bassi, senza luce e punto d'aria. C'è un solo bagno per piano, che deve servire per una trentina di persone. Gli schiavi del cotone, i neri d'America, almeno lavoravano all'aperto. I nuovi schiavi lavorano al chiuso, finestre e porte sbarrate, a respirare per tutta la giornata la fuliggine

provocata dal cotone che passa sotto i macchinari.

Domenica mattina, 1 dicembre, succede la "tragedia annunciata". Prende fuoco una fabbrica: ci sono 7 vittime, una di loro appesa alle sbarre di una finestra.

Il ministro per l'integrazione Kyenge: "Grave la violazione della dignità umana dei lavoratori".

Altri: "Una tragedia che lascia sgomenti, che nessuno può sopportare, certe condizioni di vita e diritti negati non sono più tollerabili nel nostro paese, nelle nostre città".

Per il presidente della Regione Toscana un fatto risaputo: "Si tratta di una zona franca di diritti civili e umani. È l'area più ampia di lavoro nero e sommerso che esista nel Nord e Centro Italia, forse in Italia, forse in Europa. C'è stata disattenzione da parte di tutti. Dove eravamo tutti? Questo dobbiamo chiedercelo. È una disgrazia che pesa sulle nostre coscienze".

Proprio così.

A.B.





Gli schiavi del Sinai

L Sinai, in terra d'Egitto, che per la Bibbia è il passaggio verso la liberazione ed il luogo delle tavole con i 10 comandamenti ricevuti da Mosè, è da troppo tempo tutto il contrario. E' il luogo di schiavitù, di torture, uccisioni, ricatti, dove la legge morale ed i diritti dell'uomo sono continuamente violati.

Se le tradizionali vie di passaggio verso l'Europa vengono praticamente chiuse dai controlli, non è che si interrompino i cosiddetti "viaggi della speranza". Si inventano altri percorsi, più lunghi e pericolosi. Uno di questi parte dal Corno d'Africa, attraversa il Sudan, risale il Nilo, cerca di entrare in Israele, continua verso l'Europa. Secondo le autorità di Tel Aviv, dal 2009 al 2011 sono arrivati in Israele attraverso il Sinai circa 60.000 eritrei. Ma circa 5-10mila non ce l'hanno fatta e non sono sopravvissuti alle violenze e alla prigionia, secondo il rapporto *"The human trafficking cycle: Sinai and beyond"*. Un enorme traffico di esseri umani, con il fondato sospetto del prelievo e vendita di organi. I migranti vengono rapiti durante la traversata e vengono presi in ostaggio in attesa che familiari, amici o altre persone paghino il riscatto. Una volta trasferite in Sudan, le vittime vengono costrette a telefonare ai loro genitori e chiedere riscatti fino a

10mila dollari, pena la vendita a gruppi di trafficanti beduini nel Sinai. E in diversi casi, anche se viene pagato il riscatto, i prigionieri passano di mano, solo per ottenere altro denaro dai loro parenti.

Spesso le vittime vengono tenute in celle sotterranee e sottoposte a torture, con le urla fatte ascoltare ai familiari attraverso il cellulare. Fino a che non si paga c'è poca speranza di un rilascio o di una fuga. *"Gli ostaggi vengono incatenati insieme. - si legge nel rapporto - Non hanno accesso a servizi igienici e sono disidratati, affamati e privati del sonno. Sono soggetti a minacce di morte e di traffico d'organi. Quelli che provano a scappare vengono severamente torturati"*.

L'affare è grosso: si calcola che alle famiglie dei migranti-ostaggi siano stati estorti, da 3 anni a questa parte, almeno 600 milioni di dollari. Il contrabbando di esseri umani e organi è un business ricchissimo.

Grazie al lavoro e alle costanti denunce da parte delle organizzazioni umanitarie e non governative presenti sul campo, l'Onu e la Comunità Europea stanno esercitando pressioni sul governo egiziano per porre fine alle violenze contro i migranti nel Sinai.

A.B.



Vittime di tratta

Un documento di interesse sulla tratta degli esseri umani ha come fonte la Commissione europea ed ha per titolo *“I diritti nell’UE delle vittime della tratta di esseri umani”*.

Lo scopo è di informare le vittime, gli operatori, e gli Stati membri sui diritti di cui godono le vittime, in virtù della legislazione dell’UE. Con questo la Commissione europea realizza una delle azioni previste dalla Strategia dell’UE per l’eradicazione della tratta degli esseri umani (2012-2016), cioè dare informazioni sui diritti delle vittime.

Consultando su internet il portale Europa (<http://europa.eu>) si può trovare l’intero documento.

L’introduzione è del commissario europeo per gli Affari interni, Cecilia Malmström, che descrive l’intento della pubblicazione: *“Per proteggere e assistere le vittime della tratta e aiutarle a ristabilirsi nella misura del possibile, la normativa dell’Unione europea accorda loro una serie di diritti: all’assistenza legale, all’assistenza medica, al soggiorno temporaneo e ad altro ancora. Se vogliamo che tali diritti siano conosciuti e applicati efficacemente nella pratica, occorre fornire informazioni chiare e accessibili sul loro contenuto alle vittime e agli operatori che lavorano nell’ambito della lotta contro la tratta”*.

Di per sé il documento non impone obblighi vincolanti nei confronti di alcuna parte, ma si limita a descrivere i diritti e gli obblighi derivanti dalla legislazione dell’UE che devono essere recepiti negli ordinamenti nazionali degli Stati membri. E, ancora, *“non costituisce un’interpretazione vincolante della*

legislazione citata, ma si propone come documento di riferimento a puro scopo di utilità”.

Si ribadisce da subito che *“la lotta contro la tratta di esseri umani è una priorità dell’Unione europea e degli Stati membri”* e che la strategia dell’UE si incentra sulle vittime e sui loro diritti umani.

Interessanti, fin da subito, cinque specificazioni tratte dall’articolo 2 della direttiva 2011/36/UE per definire la *“tratta di esseri umani”*:

“1. E’ il reclutamento, il trasporto, il trasferimento, l’alloggio o l’accoglienza di persone, compreso il passaggio o il trasferimento dell’autorità su queste persone, con la minaccia dell’uso o con l’uso stesso della forza o di altre forme di coercizione, con il rapimento, la frode, l’inganno, l’abuso di potere o della posizione di vulnerabilità o con l’offerta o l’accettazione di somme di denaro o di vantaggi per ottenere il consenso di una persona che ha autorità su un’altra, a fini di sfruttamento.

2. Per posizione di vulnerabilità si intende una situazione in cui la persona in questione non ha altra scelta effettiva ed accettabile se non cedere all’abuso di cui è vittima.

3. Lo sfruttamento comprende, come minimo, lo sfruttamento della prostituzione altrui o altre forme di sfruttamento sessuale, il lavoro o i servizi forzati, compreso l’accontonaggio, la schiavitù o pratiche simili alla schiavitù, la servitù, lo sfruttamento di attività illecite o il prelievo di organi.

4. Il consenso della vittima della tratta di esseri umani allo sfruttamento, programmato o effettivo, è irrilevante in presenza di uno dei mezzi indicati al paragrafo 1.

5. La condotta di cui al paragrafo 1, qualora coinvolga minori, è punita come reato di tratta di esseri umani anche in assenza di uno dei mezzi indicati al paragrafo 1”.

Un Paese poco normale

L'Italia inadempiente nel contrastare la tratta degli esseri umani

Tra le numerose procedure di contenzioso avviate negli ultimi anni dalla Commissione Europea nei confronti dell'Italia, una del 30 maggio, la numero 2013/0228, riguarda il mancato recepimento della direttiva comunitaria 2011/36/UE del 5 aprile 2011 sulla prevenzione e repressione della tratta di esseri umani e la protezione delle vittime. Tema che torna costantemente alla ribalta mediatica ogni volta che si parla di sbarchi di stranieri sulle nostre coste e di arresti di scafisti e basisti delle varie organizzazioni criminali che li trasportano dalle coste nord africane.

La direttiva sulla tratta avrebbe dovuto essere attuata nei singoli Stati membri entro il 6 aprile 2013. Ancora una volta, dunque, l'Italia ha fatto una pessima figura di fronte all'UE. Questa indolenza italiana non è una novità, come non è una novità il fatto che nessuno, a livello istituzionale, abbia mai provato un po' di vergogna in situazioni analoghe.

E pensare che 15 aprile 2013, a nove giorni dai termini di attuazione della direttiva sulla tratta, la Commissione Europea aveva presentato la prima relazione sulla tratta degli esseri umani – con dati statistici relativi al triennio 2008/2010 – disegnando un quadro sconcertante a livello europeo. Mostrava che erano aumentate le vittime della tratta: dalle 6.309 del 2008 alle 9.528 del 2010. Nel 2012, peraltro, si registra un ulteriore incremento di circa il 15%. Le vittime in gran parte sono donne (68%), seguite dagli uomini (17%). Tra i minori, le ragazze sono il 12% ed i ragazzi il 3%. La maggior parte delle vittime è di nazionalità rumena o bulgara, mentre tra i non comunitari le vittime sono per lo più provenienti dalla Nigeria e dalla Cina.

I carnefici, i trafficanti di carne umana, sono per il 55% africani o asiatici; il restante 45% è costituito da cittadini dell'Unione Europea, in



gran parte bulgari, rumeni, tedeschi, francesi. Lo sfruttamento sessuale rappresenta l'84% del totale del fenomeno. Altra nota dolente, evidenziata nel Rapporto della Commissione Europea, il decremento, nel periodo esaminato, di circa il 13% sul totale delle condanne per la tratta.

Non è accettabile che, mentre a livello di Unione Europea si rileva l'attenzione su questo odioso fenomeno di ignobili trafficanti di persone e, a migliaia, uomini, donne e bambini fuggono da paesi in guerra, in Italia la concentrazione politica e mediatica scorazza sulla "decadenza" di B., sul cane Dudù, sullo slalom dei ricchi per non pagare le tasse, sulle annunciate "asfaltature" per eliminare rivali politici, altre amenità modaiole, mentre l'orgoglio italiano s'incanta sulla riuscita "rotazione" della nave Concordia. Ma quando si tornerà a vivere in un paese normale?

Piero Innocenti

Il nostro futuro

Una considerazione positiva delle migrazioni è una condizione necessaria per un futuro caratterizzato dalla mobilità umana. Ci sono tante contraddizioni; c'è bisogno di un cambio di mentalità.

Ol passato offre degli insegnamenti per il futuro, mentre il presente è segnato da una profonda crisi economica e politica che rende il quadro nel quale viviamo estremamente poco chiaro. Il presente ci offre difatto un contesto confuso e ambiguo. Il futuro appare meno certo di cinquant'anni fa e dobbiamo prepararci a far fronte a un futuro diverso, nel quale è necessario integrare in modo accelerato nuove realtà, nuove idee e nuove strutture.

In tutta la storia dell'umanità, ieri come oggi e come domani, vi è un messaggio che rimane di massima importanza: è necessario il costante impegno umano a favore di coloro che hanno bisogno del nostro sostegno, della nostra presenza, del nostro ingegno, della nostra preghiera e della nostra accoglienza. La dimostrazione del nostro impegno è di fondamentale importanza sotto vari aspetti: nei processi decisionali, nelle azioni sociali, nella politica, nelle strutture, ma soprattutto nella mentalità.

Le migrazioni

Le migrazioni sono spesso viste con gli occhi sbagliati, e questo è all'origine di tanta confusione. Sta di fatto che facciamo fatica a guardare alla realtà, sebbene sia molto semplice. La realtà delle migrazioni è fatta di persone che cercano prospettive future migliori o che sono costrette, per calamità di origine naturale

o umana, a lasciare il loro paese di origine. Non sempre per scelta, dunque, anzi quasi mai.

Questa era la storia di milioni di italiani che lasciarono l'Italia ai tempi delle due guerre mondiali. E' la situazione di coloro che negli ultimi decenni sbarcano sulle coste italiane. Ed è la situazione dei tanti giovani italiani che sono oggi alla ricerca di un lavoro all'estero. E' un grido per la dignità; è un grido di dignità. E' la richiesta di essere accolti. Non è la pretesa di vivere sulle spalle della ricchezza altrui.

Questione umanitaria?

La migrazione è spesso letta come una questione umanitaria. Non lo è, ma lo diventa a causa della mancanza di leggi e di misure di protezione internazionale. Non sono i barconi di immigrati che approdano da biasimare, ma la mancanza di volontà di considerare e promuovere un'immigrazione sicura e regolamentata. Diventa anche una questione morale, nel momento in cui i pescatori si rifiutano di soccorrere le persone che annegano per la paura di incorrere in sanzioni previste da una legislazione proibitiva. In questo modo perdiamo la qualità della nostra umanità e delle nostre democrazie. I barconi che arrivano sono pieni di gente, non di leggi e statuti.

Questione separata?

La migrazione è molto spesso considerata come una questione separata, ma è



parte integrante della nostra etica, della nostra politica ed economia, delle nostre risposte operative e delle capacità economiche dei vari Paesi. Non è solo una questione che interessa le analisi sociologiche e demografiche.

Il mondo è in un processo irreversibile di crescente mobilità umana e mescolanza. La questione di fondo non è se vogliamo fermare questo processo, o se dobbiamo stare indifferenti, o se dobbiamo la-



sciare che le cose vadano come devono andare. La questione è piuttosto sul come si guarda a questo segno molto chiaro e innegabile dei nostri tempi: come una pericolosa minaccia per il nostro benessere? Come una patata bollente? Come una bomba a orologeria? O come un potenziale di ulteriore crescita e di umanità?

Per quanto mi riguarda, la migrazione è una realtà sociale che è sempre esistita in tutta la storia

umana, ma che oggi più che mai tocca tutti i livelli della società, fino ad arrivare a definire il futuro dell'umanità, sia per quanto riguarda i nostri rifiuti che i nostri modi e livelli di accoglienza. Spetta a noi organizzare e integrare il fenomeno, che non è altro che un ulteriore sintomo della sempre crescente mobilità e dell'interazione tra i popoli, significata dal fascio continuo delle comunicazioni, dei nuovi media, delle potenze economiche e dei

trasferimenti finanziari.

Un cambio di mentalità

La migrazione non può essere vista unicamente come il passaggio da una nazione all'altra. Quando le persone arrivano nel Paese di accoglienza, sappiamo quanto lavoro ci sia da fare. Le legislazioni nazionali ed i quadri regionali non sono più sufficienti per controllare i flussi migratori e si potrebbe dire che alcuni limiti delle nostre Organizzazioni internazionali sono già stati raggiunti.

A volte paragono la situazione attuale alla scoperta di Galileo e alla dimostrazione che la terra non era una superficie piatta, ma rotonda: la scoperta non ha certo cambiato nulla nella rotazione dei pianeti, ma ha di fatto rivoluzionato le nostre menti e la nostra visione del mondo! Questo è ciò che la migrazione ci sta dicendo: i viaggi della speranza non finiranno. La mobilità umana non può essere fermata. E' la nostra mentalità che ha bisogno di un cambiamento drastico, per dare così inizio a una nuova crescita.

Contraddizioni

Il cammino è ancora lungo. Basterebbe guardare ad una lunga lista di contraddizioni, legate tra loro dalla difficoltà di coniugare tra loro dignità, diritti e doveri dei migranti. Eccone una rassegna.

Nel Diritto internazionale si trova il diritto di lasciare e tornare al proprio paese di origine, ma nessun diritto per garantire l'entrata in un altro Paese.

La migrazione è ancora troppo una questione nazionale basata sui principi di sovranità.

La Convenzione internazionale sulla protezione dei lavoratori migranti e dei membri delle loro famiglie non è ancora stata ratificata dai maggiori Paesi importatori di manodopera.

I quadri comunitari UE rimangono

lettera morta ed hanno scarsa attuazione nelle singole Nazioni. C'è la mancanza di accesso ai molti diritti esistenti per chi è irregolarmente presente sul territorio.

Il numero dei disoccupati rispetto al numero di migranti.

La richiesta di lavoratori immigrati, in contrasto con i sentimenti di rifiuto nei loro confronti.

Le disuguaglianze tra le persone sulla base al loro status giuridico. L'affermazione della tutela e della valorizzazione della famiglia, e per contro la pretesa che i migranti giungano senza avere i familiari al seguito.

I principi dell'autodifesa, che non si combinano con il valore della solidarietà.

Il punto di vista demografico

La migrazione non è sufficientemente considerata sotto il punto di vista demografico. Basterebbe considerare il quadro preoccupante della demografia in Europa per riconsiderare in maniera positiva il fenomeno migratorio almeno da questo punto di vista: nel 1950 la popolazione in Europa rappresentava il 21,6 % della popolazione mondiale; oggi rappresenta solo il 10,7 % e nel 2050 sarà solo il 7,7%! Questo significa che il numero di anziani sta crescendo notevolmente, con due ripercussioni: da una parte la necessità di "badanti" e di infermieri; dall'altra la necessità che nel 2050 i giovani in Europa siano almeno il 20% della popolazione in modo da garantire agli anziani i servizi previdenziali. Oggi invece i giovani raggiungono solo il 6,2% della popolazione europea. Di ben altre tendenze sono invece altri parti del mondo. Ad esempio la Cina: vi sono ogni anno 2 milioni di nuovi studenti universitari. Se dovesse provvedere loro la Cina dovrebbe costruire due



nuove università da 20.000 studenti alla settimana! Ma siccome questo non è possibile, questi studenti vanno in altri Paesi per i loro studi, per poi inserirsi nel mercato internazionale del lavoro.

Nuove necessità

Stante il quadro internazionale delle migrazioni, c'è la necessità di rafforzare la *governance* internazionale, studiando i cambiamenti e dirigendoli verso l'obiettivo della coesione sociale. Si rende inoltre sempre più necessario aumentare i meccanismi di protezione e creare strutture di solidarietà.

Alla base di tutto, è indispensabile comprendere e valorizzare le migrazioni, in quanto potenziale di crescita e di sviluppo.

Prospettive

Nei prossimi anni si assisterà ad un aumento della mobilità umana, a causa della globalizzazione, degli squilibri demografici ed economici a livello mondiale, della sempre maggiore sensibilizzazione sui diritti fondamentali delle persone. Di fronte a questo stato di cose, dovrebbe corrispondere una rinnovata collaborazione tra gli Stati e tra le istituzioni intergovernative, nuovi meccanismi che garantiscano i diritti dei lavoratori migranti, la creazione di molteplici servizi di assistenza per i migranti in difficoltà.

Inoltre si andrà verso la costruzione di punti di riferimento e di sviluppo delle cosiddette buone pratiche di integrazione per i diritti sociali e la trasferibilità di questi diritti.

In tutto questo c'è un elemento trainante: le relazioni umane, la nostra mentalità. In un domani ormai prossimo, le nostre democrazie verranno giudicate in base alla qualità delle relazioni umane e in base a quel che di buono siamo riusciti a fare.

Il mondo sta cambiando e noi abbiamo una scelta. Non è una scelta nuova; è quella per la quale abbiamo sempre vissuto e lavorato: rendere il mondo un posto migliore per i nostri figli e per le generazioni future.

"Accoglienza" è un termine frequentemente usato nel corso degli ultimi 50 anni. "Accoglienza" rimarrà il termine chiave per i prossimi decenni, perché è proprio l'accoglienza che ci avvicina alle persone.

I migranti non sono l'oggetto della nostra carità, ma il soggetto del nostro futuro.

Johan Ketelers

MASTER



M Diritto delle migrazioni

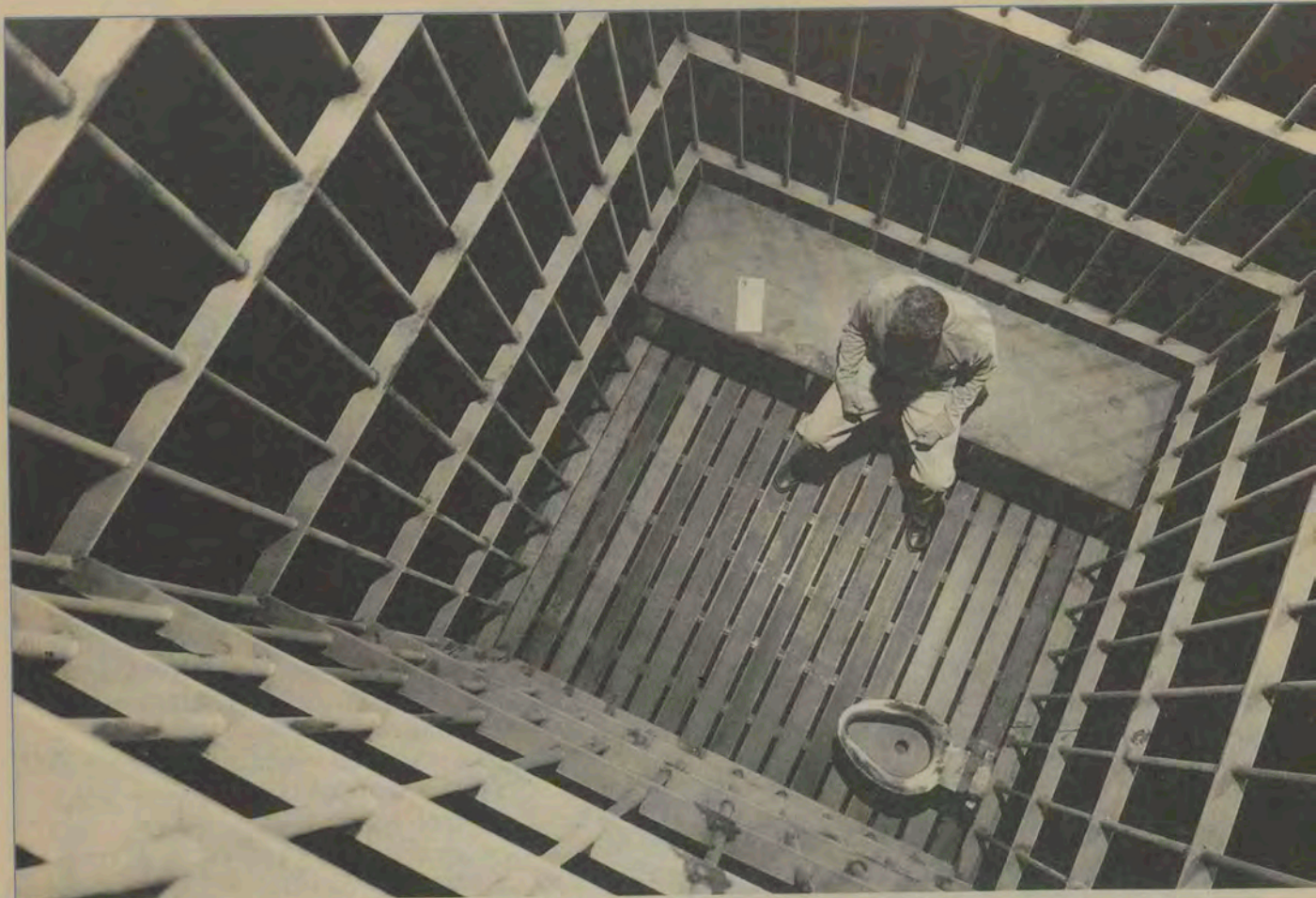


Prende avvio sabato 14 febbraio la quarta edizione del Master in “Diritto delle Migrazioni” presso l’Università degli Studi di Bergamo. Una bella sfida, portata avanti con successo anno dopo anno, con soddisfazione e ottimi risultati, per formare una schiera di giovani (e anche di meno giovani), ognuno capace di essere protagonista positivo nel vasto mondo delle migrazioni. Mentre si dà avvio a questa nuova edizione, un mese dopo ci sarà la conclusione della precedente con la presentazione delle Tesi: un passaggio di mano che vuol dire continuità, collaborazione, rete positiva e propositiva.

Guida la squadra la Prof.ssa Paola Scevi, la prima ad aver introdotto in ambito universitario italiano il “Diritto delle Migrazioni”, l’impostazione giuridica dei temi migratori, che è la caratteristica di questo Master.

A completamento dell’offerta didattica ci sono gli apporti di altre due aree di insegnamento, quelle delle scienze sociali e delle scienze economiche. A siglare il valore di tutto questo, c’è la collaborazione dell’OIM (Organizzazione Internazionale per le Migrazioni) e del CIR (Centro Italiano Rifugiati).





DELINQUENTI?

La presenza degli stranieri negli Istituti di pena italiani

Negli Istituti di detenzione italiani, sono aumentati gli stranieri. Dai dati dell'*International Centre for Prison Studies* (King's College, University of London), emerge che l'Italia, tra i paesi d'Europa per grado di affollamento delle carceri (152 persone per 100 posti) è seconda solo alla Bulgaria (155 su 100). Non ci si pensa, ma tra i motivi di questo aumento c'è il fatto che gli stranieri hanno più difficoltà ad usufruire delle misure alternative alla detenzione, come ad esempio gli arresti domiciliari.

Le difficoltà che incontrano gli stranieri nell'usufruire di tali opportunità sono dovute ad una se-

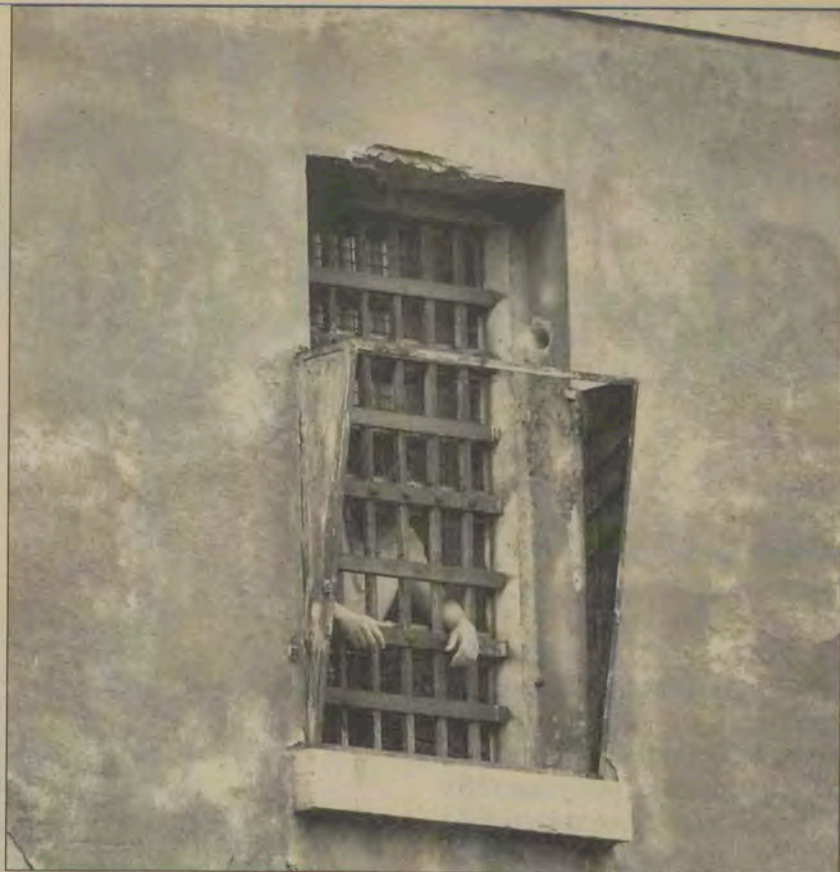
rie di problemi: l'identificazione legale, la residenza anagrafica, il lavoro, il reddito. Sono variabili che per gli immigrati stranieri rendono più probabile l'applicazione della custodia in carcere in attesa di giudizio.

Ai benefici delle misure alternative alla detenzione, un imputato può accedere in ragione di una sorta di 'affidabilità' legata al domicilio certificato, oppure in ragione di una solida rete di relazioni familiari, amicali e solidali, che assicurino tale domicilio stabile. Non va trascurato il fatto che spesso gli immigrati presenti in carcere hanno una pregressa esperienza conflittuale all'interno della comunità di appartenenza e/o nel contesto sociale in cui vi-

vono. E non possono chiedere l'affidamento in prova ai servizi sociali, a sostituzione degli ultimi tempi in carcere, o un lavoro esterno, perché per tutto ciò c'è bisogno di un domicilio e di documenti in regola.

Quindi va tenuto conto che nei confronti degli stranieri vengono spesso intrapresi percorsi penali differenziati rispetto a quelli riservati agli italiani, e per questo vanno interpretati diversamente i numeri della presenza straniera nelle carceri italiane.

Le considerazioni possono trovare un loro approfondimento ed essere ulteriormente chiarite mettendo a confronto la popolazione carceraria stra-



niera con quella italiana riguardo ad alcune caratteristiche.

La situazione che si registra per gli italiani, caratterizzata da una predominanza dei condannati definitivi, risulta capovolta per gli stranieri. Mentre il 57,3% degli italiani si trova in carcere per scontare una pena definitiva, tra gli stranieri la quota scende di 6 punti percentuali.

Questo dato chiarisce le considerazioni prima avanzate a proposito delle scarse opportunità che gli stranieri hanno nell'usufruire di misure alternative alla detenzione.

Va infatti registrato che nel 2010 (31 dicembre), dei 31.422 condannati che hanno usufruito delle misure alternative alla detenzione solo il 14% sono stranieri.

Prendiamo in esame la durata della pena inflitta. La classe modale per gli stranieri riguarda le pene che vanno dai 3 ai 5 anni (27,5%), mentre per gli italiani riguarda pene dai 5 ai 10 anni. Le pene che caratterizzano maggiormente i detenuti stranieri condannati in via definitiva sono proprio quelle per le

quali sono previste le misure alternative alla detenzione e cioè per reati inferiori ai quattro anni. È possibile che ciò sia dovuto principalmente ai reati connessi alla condizione di clandestinità, introdotta con la Legge 15 luglio 2009, n. 94 (facente parte del cosiddetto 'pacchetto sicurezza'), secondo la quale l'immigrato irregolare che non ottempera al decreto di espulsione emesso dal prefetto può essere punito con la reclusione da uno a 5 anni. A tal proposito va sottolineato che per quanto riguarda le pene più elevate, dai 10 anni in su, vi è una scarsa presenza di stranieri.

Alcune considerazioni conclusive. In primo luogo, si è determinato un aumento della presenza degli stranieri a causa di una legislazione sempre più punitiva nei confronti degli immigrati irregolari, tanto che si poteva trarre in arresto un immigrato solo in base al sospetto che avesse commesso un reato.

In secondo luogo, si conferma l'ipotesi della disparità di trattamento dei detenuti stranieri. Lo dimostra il caso della difficoltà di accesso di questi soggetti alle misure alternative alla detenzione, che risulta un problema costante. La consistente incidenza percentuale di detenuti stranieri, dovuta a queste due ragioni, ha di fatto alimentato il sovraffollamento degli istituti di detenzione, dovuto anche al numero insufficiente di strutture.

Se in Italia continuerà tale tendenza, sarà difficile attuare il programma di Stoccolma, siglato tra i paesi aderenti all'Unione Europea nel 2009, che pone l'obiettivo di garantire nei loro territori diritti e doveri comparabili a quelli dei cittadini dell'Unione Europea entro il 2014.

Claudio Marra

lo Spirito del Natale

Protagonista del Natale e della vita cristiana, lo Spirito Santo è il regista della storia, rendendola storia di salvezza. I segni della sua presenza, con al centro l'amore che non conosce confini.

A

Natale lo sguardo si fissa sulla scena della natività e l'attenzione si concentra sul Bambino, stretto tra Maria e Giuseppe.

C'è, però, anche un protagonista invisibile ma efficace e dinamico nella storia biblica: lo Spirito Santo. E' presente già negli annunci che precedono l'evento dell'incarnazione celebrato dal presepe (Lc 1,15.35.41.67) e nei fatti che lo seguono. Anche se non è sempre esplicitamente menzionato, lo Spirito Santo è il regista di tutta la storia della salvezza.

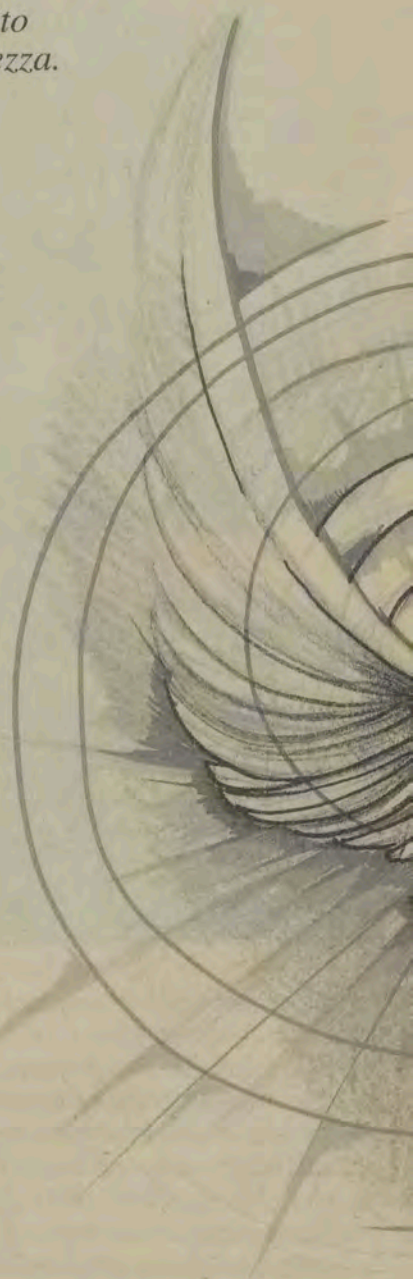
Allora, una domanda: quali possono essere i segni della sua presenza? E di seguito: quali i tratti principali dell'autenticità della carità nell'esercitare l'accoglienza reciproca, a prescindere dalla nazionalità, dalla cultura e persino dal credo religioso?

Il Nuovo Testamento definisce l'amore con la parola *agape* e spiega che è opera della fede (Gal 5,6; 1Gv 4,7ss). Un primo segno della presenza dello Spirito è la testimonianza coerente di vita cristiana, come ha ricordato Gesù ai suoi discepoli: "dai loro frutti li riconoscerete" (Mt 7,16). E richiama subito alla mente il passo del giudizio universale, dove Gesù descrive come azione misericordiosa la solidarietà di chi ha saputo riconoscerlo nel volto dell'affama-

to, del bisognoso, del malato, del carcerato e del forestiero (Mt 25,31ss).

Ma quali altri segni manifestano la presenza dello Spirito Santo? Se ci si colloca nella dimensione dello Spirito, i frutti non possono che essere quelli elencati da Paolo: l'amore sincero, la gioia nelle opere per Cristo e per la Chiesa, la pace interiore che non abbandona nemmeno nelle grandi difficoltà, l'ottimismo proprio di chi sa di poter sempre disporre della luce e della forza dello Spirito, la costanza nelle avversità (Gal 5,22-23). Anzi, in questo passo della lettera ai Galati, Paolo mette un lungo elenco di elementi positivi sotto un titolo al singolare, quasi a dire che tutti insieme formano un unico frutto dello Spirito!

C'è ancora un altro passo del Nuovo Testamento che concorre a evidenziare l'azione dello Spirito Santo, quello che l'evangelista Giovanni ricorda come una parola uscita dalla bocca di Gesù: "Colui che Dio ha mandato proferisce le parole di Dio e dà lo Spirito senza misura" (Gv 3,34). Per Giovanni lo Spirito Santo è un dono che Dio elargisce senza misura, e di conseguenza le opere animate dallo Spirito sono appunto "smisurate", mai chiuse in se stesse. Qui si rivela tutto il genio della carità, con una creatività che non ha limiti. In effetti, le opere di carità autentiche





si può dire come cominciano, non si può certo dire come continueranno e come finiranno. Per utili, e magari anche necessarie che possano essere, qualifiche di competenza, di professionalità, di calcolo e di cultura non sono mai l'essenziale e decisivo per la vita e per la prosperità delle opere animate dallo Spirito. L'anima dell'amore è l'amore stesso e per esprimersi in pienezza escogita infinite modalità e canali impensabili, che spesso suscitano gioiosi sentimenti di stupore.

Paolo applica allo Spirito anche una metafora dinamica: lo Spirito è un condottiero che cammina in testa alla comunità dei credenti ed ha un ruolo di guida. Quindi i cristiani sono viandanti, pellegrini, in movimento di tappa in tappa verso una patria che deve corrispondere alla natura dello Spirito.

L'idea è più chiara nella teologia della prima lettera di Pietro, che descrive coloro che aderiscono a Cristo come "eletti forestieri della dispersione" (1,1) e "stranieri e pellegrini" (2,11), mentre la lettera agli Ebrei, rileggendo le storie bibliche dei patriarchi, fissa anche il traguardo futuro: "Nella fede morirono tutti costoro pur non avendo conseguito i beni promessi, ma avendoli solo veduti e salutati di lontano, dichiarando di essere stranieri e pellegrini sopra la terra. Chi dice così, infatti, dimostra di essere alla ricerca di una patria. Se avessero pensato a quella da cui erano usciti, avrebbero avuto possibilità di ritornarvi; ora invece essi aspirano a una migliore, cioè a quella celeste" (11,13-16).

La lettera agli Efesini, poi, supera le categorie del pellegrinaggio e dell'esilio, per definire la nuova dimensione grazie all'azione dello Spirito: "Voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio" (2,19.22). Nella lettera ai Galati, Paolo propone la metafora del viandante per esprimere la pienezza della vita, quasi che camminare e vivere stiano in rapporto di interconnessione: il "regno di Dio" è il traguardo che raggiungeranno coloro che camminano secondo lo Spirito.

Infine, la rivelazione biblica lascia intendere che la persona animata dallo Spirito non potrà mai dire basta, perché la prima caratteristica dell'amore è quella di essere senza confini! Questo è un lineamento caratteristico di tanti operatori di carità che, pure impegnati a fondo in grandi opere di bene, sono però sempre aperti anche ad altre, che potrebbero apparire secondarie. Ma nessuna espressione dell'amore si lascia imbrigliare nell'ordine di una classifica!

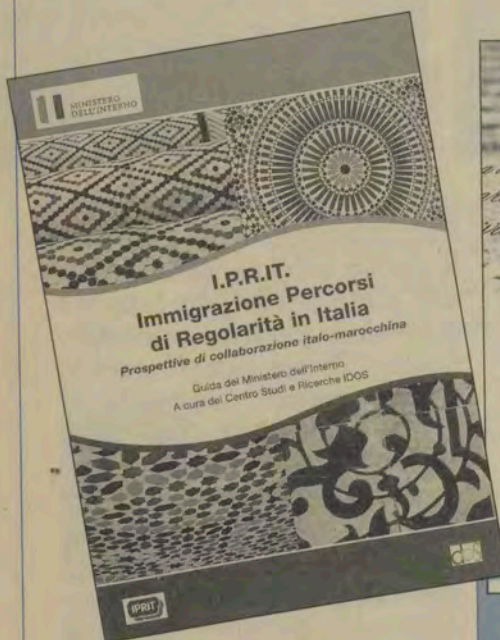
Per il Beato Giovanni Battista Scalabrini, ad esempio, la questione dei migranti era un impegno quotidiano, senza tuttavia sottrarsi alla cura pastorale di una grande diocesi, all'urgenza di promuovere il movimento catechistico, all'impellente necessità di indirizzare le persone nel corretto impegno sociale e politico, alla soluzione dei disagi dei sordomuti e delle ragazze mondariso.

Lo Spirito è veramente inesauribile e le sue opere sono senza limiti.

Gabriele Bentoglio

Libri & Saggi

di Silvio Pedrollo



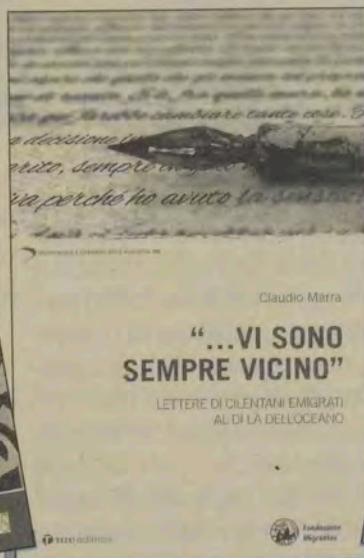
IDOS **Immigrazione Percorsi di Regolarità in Italia** Prospettive di collaborazione italo-marocchina

Idos, Roma 2013, pp. 75 (italiano) 101 (francese)

Il volume è una guida, in edizione bilingue (italiano e francese), dedicata ai percorsi regolari dell'immigrazione, ad uso della più grande collettività di immigrati non comunitari in Italia, quella marocchina.

Per gli immigrati costituisce una garanzia conoscere le procedure per i visti, la concessione del permesso di soggiorno, l'accesso al lavoro, l'avvio di un'attività imprenditoriale, il ricongiungimento familiare, l'accesso ai servizi sociali, e quant'altro è necessario per inserirsi in un Paese diverso, senza doverlo pensare straniero e senza essere considerati stranieri.

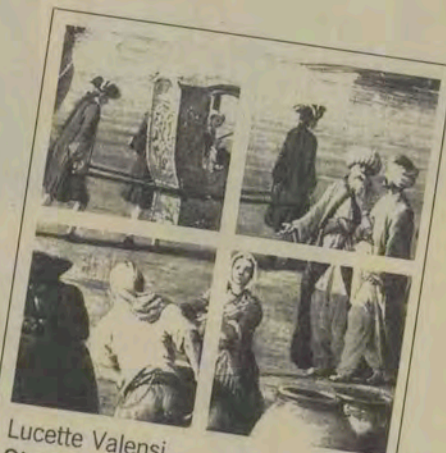
La Guida sottolinea che le vie legali dell'immigrazione sono preferibili, perché più sicure, meno dispendiose, e garanti di un più tranquillo inserimento sociale.



Claudio Marra **"...Vi sono sempre vicino"**

Lettere di cilentani emigrati al di là dell'oceano
Tau editrice, Todi 2013, pp. 79, euro 8,00

"Quando certe sere ci troviamo tutti paesani nessuno ha voglia di parlare e questo non è per la sola stanchezza del lavoro, ma perché ogni paesano vuole restare con i suoi pensieri perché parla con i suoi genitori, con la moglie, con i figli rimasti al paese". È una delle tante lettere che l'Autore prende in considerazione per portare il lettore a considerare l'esperienza migratoria anzitutto come un intreccio di relazioni umane. Il ricco materiale raccolto riguarda gli scritti degli emigrati del Cilento, terra montuosa al sud della Regione Campania, inviati ai loro familiari, parenti e compaesani in un arco di tempo che va dai decenni immediatamente successivi dell'Unità d'Italia fino agli anni Duemila.



Lucette Valensi **Stranieri familiari** Musulmani in Europa (xvi-xviii secolo)

Valensi Lucette
Stranieri familiari
Musulmani in Europa (XVI-XVIII secolo)

Einaudi, Torino 2013, pp. 275, euro 26

Il libro affronta i maggiori temi della storia sociale e religiosa dell'Europa nell'età moderna: l'uniformità religiosa, la schiavitù, la conversione spontanea o forzata, i commerci, i viaggiatori, l'attenzione al diverso. L'Autrice è andata indietro nel tempo alla ricerca di quei musulmani che, tra il XVI e il XVIII secolo, transitarono o si insediavano a vario titolo nel mondo cristiano. Dai principali porti mediterranei, alla Spagna, dalla Moscovia alla Gran Bretagna, migliaia di essi vissero a stretto contatto con i popoli della cristianità. Ricostruendo le avventurose e tragiche storie di questi "stranieri familiari", antenati degli immigrati del XX secolo, il volume rievoca da un lato gli abusi di cui, in passato, furono oggetto alcune categorie di musulmani, e dall'altro i felici casi di accoglienza e contaminazione. Mettendo in guardia contro le minacce che islamofobia e xenofobia rappresentano per le democrazie europee.



70
MOSTRA INTERNAZIONALE
D'ARTE CINEMATOGRAFICA
La Biennale di Venezia 2013
Orizzonti - Concorso



Piccola patria

Storia d'amore, rabbia, riacati, pregiudizi, razzismo. Il regista Alessandro Rossetto descrive a tinte forti la piccola provincia italiana che mischia dialetto e lingue straniere, tradizioni antiche e nuove usanze portate dagli immigrati. Una "piccola patria", come dice il titolo: piccola perché viene riprodotto in un territorio ristretto quanto si pensa succeda in tutta Italia; piccola perché fa poco spazio ai nuovi arrivati; piccola perché gli immigrati portano nel cuore la loro patria di origine e l'Italia è una piccola patria.

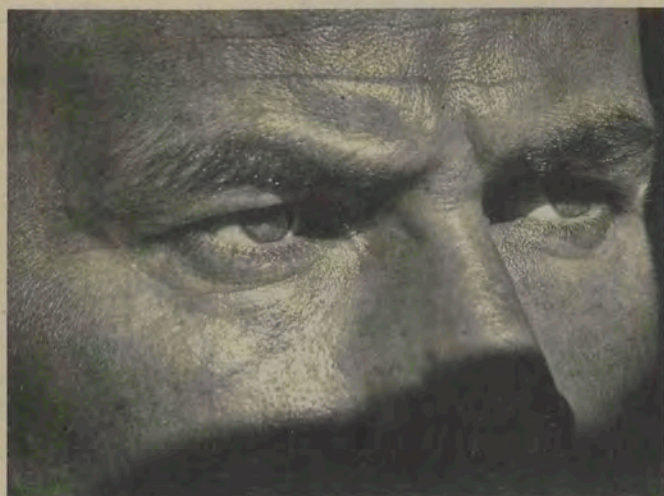
Le storie sono ambientate in un paesino veneto, una regione fino agli anni settanta tutta casa e chiesa, poi governata dai leghisti con il motto "prima il Veneto". Bilal e il suo amico Anes, giovani immigrati albanesi, subiscono i pregiudizi e la discriminazione della gente del posto, che si sente minacciata dalla cultura straniera.

Bilal è interpretato dal trentenne Vladimir Doda, nato in Albania e in Italia dal 2002. Ha lavorato in teatro, ma Bilal è il suo primo ruolo cinematografico, che interpreta benissimo e con naturalezza, mettendo in luce il carat-

tere complesso e sognatore del suo personaggio, dolce e altruista con la fidanzata italiana e gli amici, ma anche chiuso e solitario in una società che gli è ostile.

E' stato chiesto a Doda se ritiene che in Italia ci sia razzismo. Ha risposto che quando arrivò in Italia "gli albanesi venivano etichettati come ballerini o come criminali. Adesso sembra che gli albanesi siano diventati bravi, ma siamo sempre noi. Un anziano mi diceva che non si sente più parlare degli albanesi perché adesso i criminali sono i rumeni. I nuovi discriminati sono altri, ma la discriminazione rimane".

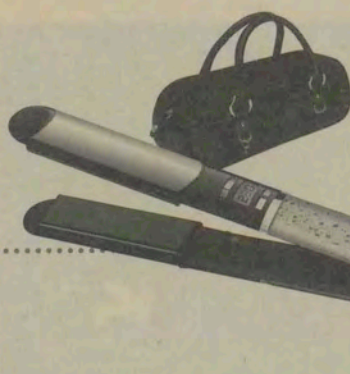
Luciana Scevi



UNA GAMMA DI PRODOTTI INNOVATIVI PER TE E PER LA TUA CASA

BELLISSIMA CREATIVITY EVOLUTION

Styling più facile, ultrarapido
e che dura più a lungo



MAXISCALDASONNO EXPRESS

Più grande, più comodo,
caldo in soli 10 minuti



IMETEC ZEROLUCIDO

Protegge i tessuti
riduce l'effetto lucido



IMETEC ECO TECHNOLOGY



IMETEC ECO

100% di potenza aspirante,
fino al 50% di risparmio energetico

*il confronto è effettuato con un aspirapolvere Imetec
da 2000W di potenza



Ministero degli Interni



SBARCHI nel 2013

Nel 2013 sono stati 35.085 i migranti sbarcati sulle coste italiane.

I dati forniti dal Ministero degli interni rilevano che il 73% di questi, vale a dire circa 24 mila persone, sono fuggiti da situazioni che mettevano in pericolo la loro vita, e dunque dovevano essere accolti

e protetti.

Sono stati 25 mila i migranti salvati in mare nell'arco dell'anno. Tra le persone arrivate in Italia via mare, 9.805 erano siriani, 8.843 eritrei, 3.140 somali, 879 afghani e 1.058 provenienti dal Mali.

Dalla Libia sono partite circa 21 mila persone, 8 mila dall'Egitto. □

Rifugiati

Aiuti dall'UE

Arrivano da Bruxelles altri 13 milioni di euro destinati all'accoglienza in Italia.

La Commissione europea, alla luce del protrarsi del continuo afflusso migratorio verso le coste italiane ha infatti concesso alla Direzione centrale dei servizi civili per l'Immigrazione e l'Asilo, autorità responsabile del Fondo europeo per i rifugiati (Fer), altri 12.800.000 euro per "interventi di potenziamento dei servizi di accoglienza nei centri governativi coinvolti nel-

l'emergenza".

"Tali misure - spiega la nota del ministero degli interni - mirano all'ampliamento della capacità ricettiva del territorio attraverso l'individuazione di nuove strutture di accoglienza, in relazione alla pressione migratoria nelle aree metropolitane, al potenziamento dei servizi di accoglienza nei centri governativi maggiormente sollecitati dall'eccezionale flusso migratorio, al sostegno delle Commissioni territoriali ed anche all'istituzione di nuove sezioni". □

Sicilia



Diocesi in prima linea

Sono alcune migliaia i migranti ospiti nelle strutture messe a disposizione dalle Diocesi in Sicilia. Hanno offerto strutture, conventi, Istituti, in raccordo con le singole prefetture territoriali, mettendo in pratica l'appello di Papa Francesco di "aprire i conventi" ai rifugiati. Non solo le Chiese siciliane da sempre in prima linea perché più esposte geograficamente al fenomeno degli sbarchi, ma anche tutte le altre sono impegnate a dare accoglienza e aiuto. A Siracusa, ad esempio, nella canonica e addirittura nella chiesa di Bosco Minniti trovano ospitalità quasi 100 persone: il parroco, don Carlo D'Antoni, fa questo da più di dieci anni, dando una testimonianza eroica nel rendere "la casa di Dio la casa di tutti". □

U. Europea

Dopo oltre un decennio di lenta ma costante crescita, Eurostat registra per la prima volta un calo (-4%) della capacità d'inclusione dei cittadini d'origine straniera da parte degli Stati UE. Oltre 780 mila persone hanno acquisito la cittadinanza di uno Stato membro dell'UE nel 2011 (erano 810 mila nel 2010). La diminuzione è imputabile a Regno Unito, Francia, Spagna e Italia.

Registrano un aumento Germania (+5%), Svezia (+4,1%), Paesi Bassi (+2,3%) e Portogallo (+1,4%).

Regno Unito

Nel Regno Unito l'immigrazione è un argomento caldo in vista delle elezioni 2015 ed in ragione della fine delle restrizioni sui lavoratori provenienti da Romania e Bulgaria, il primo gennaio 2014. A coloro che hanno scelto il contrasto all'immigrazione per ricevere consensi, uno studio dell'Istituto nazionale della Ricerca economica e sociale ha fatto notare che rallentare l'immigrazione potrebbe ridurre il Pil dell'11% entro il 2060 ed i contribuenti si troverebbero a dover pagare più tasse per la spesa pubblica.

Spagna

La mafia che gestisce l'immigrazione clandestina utilizza anche i bambini, vendendoli a chi cerca di entrare in Europa o di evitare l'espulsione una volta scoperti. Questa crudele tratta è stata scoperta dalla Guardia Civil spagnola, con la collaborazione dell'Interpol di vari Paesi, ed ha portato all'arresto di 12 trafficanti e alla liberazione di dieci bambini. L'indagine, denominata "Erodotto", ha permesso di scoprire che per ogni bambino venivano versate dai falsi genitori cifre tra i 1.500 e i 2.000 euro.

Una volta arrivati a Melilla, quindi su territorio europeo, i bambini venivano rimessi in vendita.

Campagna

Lavoro è cittadinanza

In occasione della presentazione della campagna "Il lavoro è cittadinanza", promossa dal Ministro per l'Integrazione e dall'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale, sono stati diffusi alcuni dati che evidenziano la ricchezza generata dagli immigrati. Con il loro lavoro gli immigrati producono circa il 10% del prodotto interno lordo (PIL), versando la con-

tribuzione nei bilanci del sistema previdenziale italiano. Si tratta soprattutto di dipendenti: 883 mila con contratto a tempo indeterminato e circa 270 mila a tempo determinato. Seguono i lavoratori domestici (467 mila) e chi esercita attività commerciali (159 mila). Gli artigiani sono 120 mila. In ambito agricolo si contano 136 mila dipendenti, tra gli stagionali quasi 17 mila, 1.500 tra i coltivatori diretti.

Accordo Italia-Libia



Difendersi

Il ministro della difesa italiano, Mario Mauro, ha firmato un accordo con l'omologo libico Al-Thinni in cui si prevede la formazione dei militari libici e la fornitura di droni italiani (n.d.r. aerei a pilotaggio remoto) per sorvegliare le frontiere meridionali della Libia. In una nota del Ministero si legge che l'accordo "migliorando la sicurezza comune, contribuirà alla pace e alla stabilità internazionale" e che "confini sicuri sono indispensabili per una corretta gestione dei flussi migratori e per proteggere i diritti fondamentali degli stessi migranti". □

Protezione internazionale



Documenti

Il Consiglio dei Ministri ha approvato il decreto legislativo che, recependo la direttiva europea 2011/51/UE, consente il rilascio del permesso di soggiorno Ue di lungo periodo anche ai beneficiari di protezione internazionale. Tale documento, che potrà essere ottenuto con requisiti più favorevoli rispetto a quelli richiesti dagli altri stranieri, è a tempo illimitato e consente di accedere al mercato di lavoro negli altri paesi dell'Unione europea. □



Indagine

Sfruttamento

La prostituzione forzata in strada è la tipologia di tratta più visibile e conosciuta, ma nell'ultimo decennio è aumentato il numero di persone trafficate e sfruttate in altri ambiti: lavoro di cura, logistica, trasporti, agricoltura, pastorizia, edilizia, industria manifatturiera, artigianato e commercio, servizi alberghieri e di ristorazione. Un fenomeno, questo, che ha trovato terreno favorevole per la crisi economica e la precarietà del lavoro. La risultante è che lo sfruttamento in Italia non è più fenomeno "eccezionale", ma è di-



ventato una realtà penetrata nella vita quotidiana e troppo spesso non riconosciuta. Lo sottolinea l'indagine "Punto e a capo sulla tratta" realizzata da Caritas, Cnca, Gruppo Abele, On the Road. □

U. Europea

Con 72 milioni di migranti internazionali, l'Europa si conferma nel 2013 la principale area di destinazione di chi emigra. Nell'Unione Europea è presente il numero più massiccio: sono 33,3 milioni gli stranieri dimoranti nel territorio di uno Stato membro, pari al 6,6% della popolazione.

Francia

Il Parlamento francese ha deciso di rimuovere il termine "razza" da tutti i testi legislativi. La prima stesura della legge si limitava a cancellare il termine "razza" dalla legislazione. Un emendamento all'esame del Parlamento aggiunge: "La Repubblica combatte il razzismo, l'antisemitismo e la xenofobia. Essa non riconosce l'esistenza di alcuna cosiddetta razza". La motivazione è che le razze non esistono ed il termine "razza" andrebbe espulso non solo dal linguaggio scientifico, ma anche dal linguaggio corrente.

Germania

Per la prima volta, la scuola tedesca nella zona dell'Assia ha introdotto lezioni di Islam per gli alunni della primaria con docenti formati dal sistema educativo pubblico, e con l'uso di libri di testo appositamente redatti. I corsi sono stati voluti allo scopo di promuovere una migliore integrazione della minoranza musulmana e contrastare la crescente influenza del pensiero islamico radicale nel paese. L'iniziativa risponde all'idea che la Germania, dopo decenni di immobilismo su questo fronte, deve fare di più a favore della popolazione musulmana se vuole promuovere l'armonia sociale e sventare il rischio di un potenziale minaccia alla sicurezza pubblica. Con questa decisione, l'istruzione sull'Islam è stata equiparata di fatto a quelle già previste per protestantesimo e cattolicesimo.



Dublino III

Il regolamento "Dublino III", il n. 604/2013 UE, ha aggiornato i criteri ed i meccanismi di determinazione dello Stato membro competente per l'esame di una domanda di protezione internazionale. E' entrato in vigore il 19 luglio 2013 e può essere applicato alle domande di presa in carico presentate a partire dal 1 gennaio 2014. Il testo si trova nella Gazzetta ufficiale dell'Ue del 29.6.2013.



Sutka City TV

E' la prima rete televisiva interamente Rom ad andare in onda in Europa: la Sutka City TV ha l'obiettivo di far conoscere la comunità Rom all'insegna della cultura e della tolleranza. Fondata a Parigi nel 2012, trasmette programmi culturali, musicali, di cucina. E' un esperimento televisivo che mira ad abbattere i molti pregiudizi di cui spesso le comunità Rom sono oggetto e a promuovere la conoscenza reciproca. □



ONU

GIM

Il 18 dicembre l'Onu celebra la XIV Giornata internazionale dei migranti, giunti a 232 milioni nel 2013. Erano 175 milioni nel 2000.

Il Segretario Generale, Ban Ki-Moon, ha detto che "è necessario spronare gli Stati alla creazione di politiche che sostengano i migranti a livello legislativo, sociale ed economico e che permettano loro di contribuire in maniera positiva al progresso della società".

La Giornata rappresenta un'occasione per sollecitare la ratifica della Convenzione internazionale sulla protezione dei diritti dei migranti. (ad oggi sottoscritta solo da 46 Paesi nel mondo), affinché tutti gli Stati adottino il paradigma dei diritti umani come quadro di riferimento per una corretta disciplina dei flussi migratori. □



L'eredità di Nelson Mandela

Nelson Mandela, il leader sudafricano che sconfisse l'apartheid, se ne è andato all'età di 95 anni, 27 dei quali trascorsi nelle prigioni del regime sudafricano. Presidente del Sud Africa e Premio Nobel per la pace nel 1993, Madiba, come era familiarmente chiamato, è stato il simbolo dell'ultima lotta dell'Africa nera contro la dominazione bianca, che oppresse il Sud Africa dal 1948 al 1994. È stato un leader che ha abbracciato la lotta armata, ha trascorso quasi un terzo della vita in carcere e ne è uscito come un 'Gandhi nero', che con il suo messaggio di perdono e riconciliazione ha saputo trattenere il suo Paese dal precipitare nel baratro di vendetta e di sangue. □

USA



Di profonda riforma del sistema dell'immigrazione si parla negli Stati Uniti da almeno sei anni. Nel corso del suo primo mandato Barack Obama l'aveva già ipotizzata, dando nuove speranze soprattutto agli ispanici, che sono la maggioranza degli immigrati nel Paese. Sembra che ora i tempi siano maturi e che ci siano le condizioni per elaborare un progetto di legge condiviso tra democratici e repubblicani. Negli USA si calcolano circa 11 milioni di immigrati irregolari. □

Australia



L'Australia usa le navi militari per respingere i barconi dei profughi che arrivano dall'Indonesia. Negli ultimi sei anni almeno mille di loro hanno perso la vita nella difficile traversata. Il premier attuale, Tony Abbott, aveva condotto la campagna elettorale col motto "respingere i barconi". □

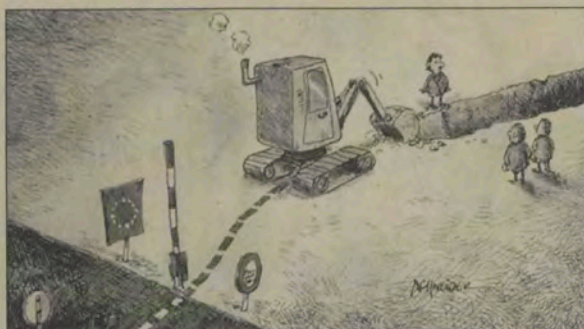


Sorrisi & Grida

di Felix



Fa scalpore un video girato al Centro di Lampedusa: immigrati senza vestiti, all'aperto, con le braccia allargate come in croce, mentre con una pompa un operatore spruzza disinfettante contro la scabbia.

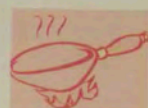


CITTADINANZA AI BAMBINI NATI IN ITALIA



Protesta al Centro di accoglienza immigrati di Ponte Galeria, a Roma: dieci immigrati si cuciono la bocca per protestare contro il protrarsi della permanenza nel Centro, le condizioni inaccettabili all'interno della struttura e in genere contro la Legge Bossi-Fini.

Cina



20 minuti

Dolce cocco

Ingredienti:

500 g di farina di
riso, 200 ml di
latte, 100 g di
polvere di cocco,
50 g di marmellata
di soia, 1 cucchiaio
di zucchero, olio
per friggere.

Mescholare tutti gli ingredienti tranne la polvere di cocco, impastare un poco e ricavare delle palline di pasta che andranno poi messe a bollire in acqua. Quando le palline verranno a galla, toglierle dal fuoco rapidamente, asciugarle delicatamente, passarle nella polvere di cocco e friggerle in abbondante olio.





Tu che vieni da lontano, sopra una barca che fa acqua da tutte le parti. / Hai con te poche cose, la moglie, i tuoi figli. / Fa freddo, sei in alto mare, grosse onde cullano la barca facendola girare come una giostra. Il tuo bambino è in braccio alla tua donna, dorme; per lui è una cosa nuova, chissà cosa starà sognando? Forse come il suo papà: la libertà. Le bandiere sono tante e di diversi colori, ma la più bella è quella con su scritto pace. Un'onda più forte rovescia la barca, si cade in acqua, tieni stretta la tua donna, il tuo bambino non c'è più. Ti rituffi in fondo al mare, lo cerchi, lo trovi, ma ha gli occhi chiusi, come prima quando dormiva in braccio a sua mamma. / A fatica, nuotando con tua moglie e con tuo figlio, arrivi a riva stremato. / I soccorritori ti aiutano. Prendono tua moglie e la portano nel Centro per soccorrerla. / Tu rimani lì con tuo figlio, abbracciato tra le tue braccia. Piangi. / Una signora ti porta in un hangar. Ci sono già tante bare allineate, senza nome, solo un numero. / Prendi una bara bianca, l'ultima culla per il tuo bambino. Lo baci e piano lo deponi. Sembra che dorma. E hai paura di svegliarlo.

Liva Tornaghi (Calderara di Reno)